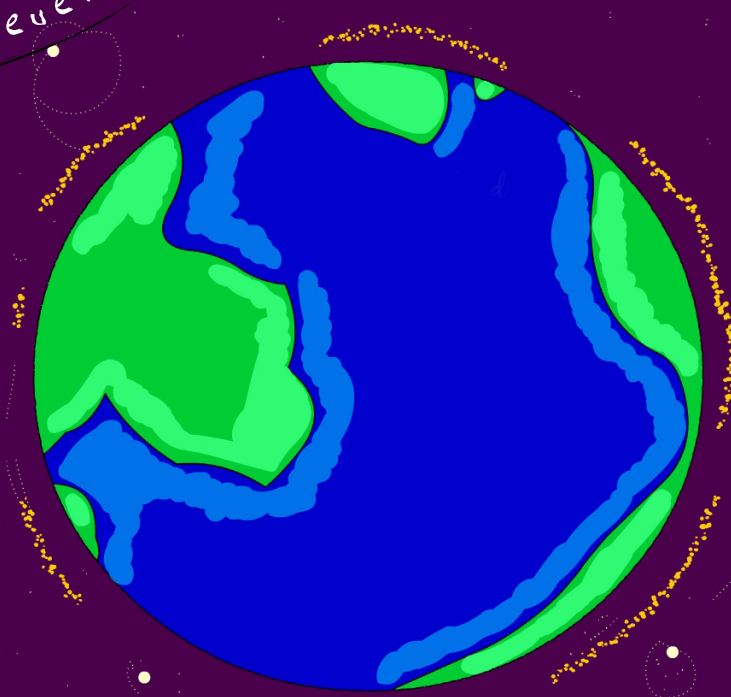
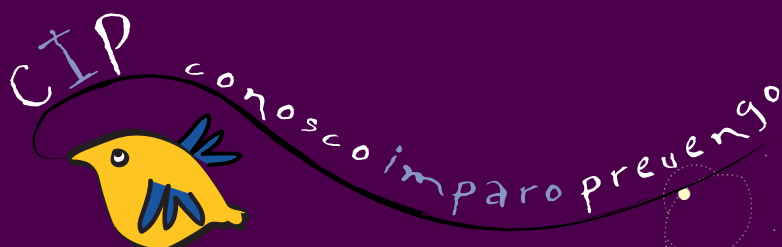


# Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus  
in collaborazione con  
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e  
il Servizio di Prevenzione e Protezione  
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



## → @ settori:

<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>EDITORIALE</b> <i>Rita Di Iorio</i> 2</li> <li>• <b>PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE</b> Resilienza, cultura della protezione civile e letteratura per l'infanzia <i>Daniele Biondo</i> 4</li> <li>• <b>SICUREZZA</b> Schianto Airbus A320 Germanwings <i>Rita Di Iorio</i> 7</li> <li>• <b>PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO</b> Da dove vengono i profughi che sbarcano in Italia? I rifugiati della Repubblica Centrafricana in Camerun <i>Redazione CIP</i> 9</li> <li>• <b>TERRITORIO</b> Frane e San Bonaventura <i>Giovanni Maria Di Buduo   Tommaso Ponziani</i> 10</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mattarella premia la ricerca femminile <i>Sonia Topazio</i> 12</li> <li>Territorio abruzzese con ricerche in Paleosismologia e Tettonica Attiva <i>Redazione CIP</i> 13</li> <li>Cosa c'è in fondo al mare? Lo dice Monica <i>Redazione CIP</i> 14</li> <li>In Italia 14.000 beni culturali esposti a rischio frane e 28.483 ad alluvioni solo a Roma, potenziale degrado su 3.660 monumenti <i>Redazione CIP</i> 15</li> <li>• <b>EVENTI E RECENSIONI</b> "Nella testa di una jihadista" di Anna Erelle <i>Rita Di Iorio</i> 18 "Sub Antartide. Racconti subacquei dal continente di ghiaccio" <i>Antonio Padula</i> 18 Dalla terra al cuore... <i>Redazione CIP</i> 19</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consulta Cittadina della Sicurezza Stradale di Roma Capitale <i>Redazione CIP</i> 20</li> <li>• <b>SPECIALI</b> Cerimonia conclusiva "Premio Alfredo Rampi" <i>Michele Grano</i> 22 Perché un premio letterario promosso dal Centro Rampi? <i>Michele Grano</i> 26 Il diario allegro di Leopoldo Klein <i>Walter Veltroni</i> 28 Autismo: "Si intervenga sul bambino supportando anche la famiglia" <i>Sonia Topazio</i> 29</li> <li>• <b>NEWS</b> Diventa volontario di Protezione Civile! <i>Redazione CIP</i> 31 Campo dell'Osso - Gioco e Natura <i>Redazione CIP</i> 32</li> </ul>
---	--	--

→🎯 **C**ari lettori, in questo numero abbiamo deciso di dedicare un pensiero alle vittime dell'airbus A320 della Germanwings, riportando alcune riflessioni sul problema sicurezza inerente la verifica dell' idoneità psicologica del personale di trasporto e sul comportamento del copilota dell'aereo caduto.

Come sempre, a seguito di una sciagura, ci si interroga su quegli errori che ne sono stati causa, senza però chiedersi seriamente il perché non è stata attuata una buona prassi di prevenzione che avrebbe potuto, come in questo caso, evitare totalmente una tragedia.

Come da abitudine, se ne parlerà per qualche tempo e poi tutto si placherà, e i buoni proponimenti di miglioramento della sicurezza spariranno con la notizia e con essi i sensi di colpa che avevano provato a fare capolino nelle menti dei responsabili della sicurezza.

Il Centro Alfredo Rampi, invece, continuerà sempre a portare avanti la sua campagna sulla cultura della prevenzione e sulla formazione alla gestione dei rischi, sulla formazione dei formatori, sulle campagne di sensibilizzazione.

“Il nostro Paese, insuperabile nel momento dell'emergenza, è forse troppo schiavo proprio della *cultura dell'emergenza*; quella che è capace di stanziare tanti soldi ed energie per fronteggiare i danni, quella che si fa in quattro dopo un evento catastrofico o dopo un grave incidente in una gara di solidarietà straordinaria, ma che non è capace di elaborare gli eventi catastrofici, per pensarli, per costruire percorsi di prevenzione degli stessi, per prepararsi...”, ribadisce il collega Biondo nella sua relazione introduttiva alla manifestazione del “Premio Alfredo Rampi – Letteratura e Infanzia”, svoltasi al Campidoglio di Roma il 18 aprile. Nella sezione “Speciali”, troverete un ampio spazio proprio sulla descrizione di questo evento, che ha visto la presenza di scrittori autorevoli, esordienti e “piccoli scrittori”, con la mirabile lettura di alcuni brani di romanzi e racconti dell'attore Ciorciaro.



Segnalo, inoltre, le interviste del direttore responsabile della rivista e le recensioni di due libri molto interessanti. Occhio alle news.

Buona lettura.

→🎯 **Per iscriverti clicca qui**



**CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO**  
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA  
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA  
**(aprile 2015, Numero 25)**

**Direttore responsabile**  
Sonia Topazio

**Comitato Direttivo**  
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |  
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

**Comitato di redazione**  
Giovanni Maria Di Buduo | Rossella Celi |  
Francesca Di Stefano

**Segreteria di redazione**  
Lorenzo Chiavetta

**Progetto grafico**  
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

**Consulenza editoriale e Impaginazione**  
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

**SEDE**  
**Centro Alfredo Rampi Onlus**  
Via Altino 16 - 00183 Roma  
[www.conoscoimparoprevengo.org](http://www.conoscoimparoprevengo.org)

# La psicologia delle emergenze

## →🕒 Resilienza, cultura della protezione civile e letteratura per l'infanzia

intervento alla premiazione finale del *Premio letterario Alfredo Rampi*, Roma, 18 aprile 2015

di Daniele Biondo\*

Il *Premio Alfredo Rampi – Letteratura e Infanzia* nasce dall'idea di convogliare le risorse creative degli scrittori verso il tradizionale impegno della nostra associazione per la sicurezza e per la protezione dei cittadini. Riteniamo prezioso il contributo che la letteratura per l'infanzia, nonché quella prodotta dagli stessi bambini ed adolescenti, può dare per raggiungere l'obiettivo ambizioso di costruire nel nostro Paese una diffusa cultura della protezione civile. Questo per diversi motivi, che proverò velocemente ad illustrarvi.



Daniele Biondo, Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus e consigliere della Fondazione Alfredo Rampi.

### IL CONTRIBUTO DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA E DELL'INFANZIA

#### Per non dimenticare

Primo perché il nostro Paese, insuperabile nel momento dell'emergenza, è forse troppo schiavo proprio della *cultura dell'emergenza*; quella che è capace

di stanziare tanti soldi ed energie per fronteggiare i danni, quella che si fa in quattro dopo un evento catastrofico o dopo un grave incidente in una gara di solidarietà straordinaria, ma che non è capace di elaborare gli eventi catastrofici, per pensarli, per costruire percorsi di prevenzione degli stessi, per prepararsi. Se in Italia siamo straordinari nel soccorso ed ancora molto carenti nella prevenzione è a causa della nostra incapacità di elaborare ciò che, siccome ci angoschia troppo, preferiamo ancora rimuovere velocemente, disimpegnandoci nell'eliminazione delle cause, molto spesso umane, di questi fenomeni che minacciano la nostra esistenza.

#### Per elaborare

Con questa prima edizione del Premio Letterario Alfredo Rampi vorremmo promuovere un movimento ideale che agevoli l'elaborazione collettiva dei traumi ambientali e civili che periodicamente colpiscono il nostro Paese. Ci sembra importante coinvolgere, oltre agli scrittori, anche i bambini e i ragazzi, perché loro possono, grazie alla loro viva fantasia ed al loro animo limpido, insegnarci a guardare con occhi nuovi all'ambiente in cui viviamo e agli eventi che attentano alla nostra vita. Crediamo, infatti, che il processo culturale di conquista della giusta attenzione verso l'ambiente ed i suoi rischi, quella che chiamiamo *cultura della protezione civile*, passi non solo per le tradizionali vie che abbiamo percorso con tenacia e coerenza in tutti questi anni, ma che debba sperimentare vie nuove.

#### Per prepararsi all'emergenza con la cultura del rischio accettabile

Il nostro impegno tradizionale, ormai ben

noto, è stato centrato: sull'educazione di ogni cittadino all'acquisizione dei principali comportamenti autoprotettivi (li ricordo perché ancora c'è bisogno di farlo: misure essenziali di primo soccorso, uso dell'estintore, comportamenti corretti in caso delle principali emergenze ambientali o civili, esercizi per il controllo del panico), sull'impegno nel volontariato non solo per l'emergenza ma anche per vigilare sulle condizioni di sicurezza del proprio territorio, sull'addestramento della popolazione all'emergenza come condizione essenziale per aumentare la resilienza alla catastrofe, sulla cura strutturale del territorio e la sua protezione dall'abuso sistematico che se n'è fatto. Riteniamo che questo nostro tradizionale impegno nel campo della sicurezza e protezione civile per costruire i *comportamenti salvavita* fra i cittadini possa avvantaggiarsi di iniziative di più ampio respiro, come quella rappresentata dal *Premio Letterario Alfredo Rampi*. Iniziative culturali che coniugano l'arricchimento culturale con quello creativo ed artistico, capace di favorire in maniera sobria ed equilibrata la narrazione, il confronto, la condivisione, la domanda di senso, che i temi del rischio e della protezione civile pongono ad ogni individuo ed ad ogni collettività che vuole definirsi civile. Proprio per allargare il nostro campo d'intervento e valorizzare l'esperienza, le conoscenze ed il network del Centro Rampi, nel 2011 abbiamo dato vita alla *Fondazione Alfredo Rampi Onlus* che ha promosso il *Premio Alfredo Rampi – Letteratura e Infanzia* con l'obiettivo di declinare in maniera originale la *mission* della nostra Associazione.

Fare prevenzione significa diffondere fra i bambini e gli adolescenti la cultura del

# La psicologia delle emergenze

rischio, quella del rischio accettabile, che serve per crescere, e combattere, la cultura della sfida alla morte, del rischio eccessivo, che non fa crescere e rende i nostri adolescenti prigionieri del divertimentificio perenne, fatto di droga, alcool e sballo.

Eterni bambini come Giulia Gattuso, dieci anni, autrice di uno dei racconti vincitori della sezione “Mi rischio tutto - Scuola” del nostro Premio, saggiamente ci ricorda con queste parole:

*Non volevo restare piccolo per sempre, volevo tornare alla mia vita, quella di sempre, fatta dalle liti con i compagni, dai rimproveri di mamma e papà, dalle coccole dei nonni, dalle paure delle interrogazioni! In quel momento capii che neanche per giocare tutta la vita vale la pena rischiare la propria vita...*

**Per rinforzare le risorse interne per il superamento della catastrofe: la resilienza affettiva**

Istituendo il Premio, il nostro primo desiderio è stato proprio quello di creare un evento culturale che potesse toccare gli animi e la sensibilità di molti, grazie alle modalità immaginifiche e arricchenti del linguaggio letterario, favorendo un coinvolgimento artistico e un approfondimento sulle tematiche umane e sociali che più ci stanno a cuore.

Mi piace ricordare, da psicoanalista, che Freud considerava gli scrittori come i precursori della psicoanalisi, i suoi migliori alleati: “Probabilmente - egli dice - attingiamo dalle stesse fonti, lavoriamo sopra lo stesso oggetto”.

Le opere che hanno partecipato al Premio Letterario Alfredo Rampi aprono una finestra privilegiata ed inedita sul mondo emotivo dei bambini e dei ragazzi in merito ai temi del rischio e degli eventi che attentano alla nostra incolumità. In queste opere, al di là della loro bellezza narrativa, possiamo rintracciare un'inedita documentazione sulle strategie affettive per fronteggiare e superare l'emergenza senza negarla:



Il pubblico presente nella Sala della Protomoteca del Campidoglio.

strategie di resilienza che i bambini o gli scrittori (adulti che non hanno dimenticato di essere bambini e hanno saputo parlarci di loro) quasi inconsapevolmente adottano di fronte alle catastrofi della vita, per restare mentalmente vivi, e cioè per restare umani e non spegnersi. I “bambini sanno” ci ricorda Walter Veltroni nel suo ultimo film, e vediamo cosa sanno fare per superare la catastrofe.

Sanno che bisogna avere coraggio, sapersi rialzare in piedi dopo la caduta ed utilizzare l'arte per ritrovare la serenità. Ce lo dice Alessandro Alberti, il bambino di 8 anni vincitore del primo premio della sezione “Mi rischio tutto” dedicata alle scuole, che con un guizzo di fantasia riesce a dare forma, a dare parola, a farne un racconto, di questa semplice verità. Dopo la sua terribile esperienza nel terremoto che tre anni fa ha colpito il suo paese nel Ferrarese, Cento, che fu l'area del cratere, Alessandro Alberti con la sua magia fa prendere vita alle figure dei quadri della Pinacoteca, dopo la fortissima scossa; i personaggi, dopo essere caduti nella parte più bassa dei dipinti:

*...intontiti ancora da quel terribile*

*boato, i personaggi del quadro “I Bari” di Caravaggio, che sicuramente sono i più scaltri e forse anche i più coraggiosi della Pinacoteca, dopo aver raccolto le loro carte sparse sul pavimento e aver soffiato con forza sulle piume del cappello per togliere la polvere, quasi in punta di piedi, vanno a perlustrare tutto l'edificio cercando di fare conoscenza con gli altri personaggi ritratti nei dipinti. (...) Rimangono stupiti davanti a un affresco del Guercino: un fiume calmo, con l'acqua limpida, una barca all'orizzonte e alcune persone che stanno nuotando tranquillamente. Attratti da questo bellissimo dipinto decidono di fare anche loro un bel bagno; tolti velocemente gli abiti impolverati, quasi a volersi strappare di dosso il ricordo del terribile evento successo poche ore prima, si tuffano nell'acqua del fiume e, dopo una lunga nuotata, si addormentano serenamente.*

**RESILIENZA NEI CONFRONTI DELLE CATASTROFI DELLA VITA**

Come ben potete immaginare non si

# La psicologia delle emergenze

tratta esclusivamente di promuovere la resilienza per eventi come il terremoto o l'alluvione; con il Premio vogliamo promuovere la letteratura per l'infanzia capace di aiutare i lettori ad elaborare tutti gli eventi tristi e negativi della vita. D'altro canto la letteratura per l'infanzia, per niente minore, melensa o sdolcinata, si è occupata da sempre di indicare ai bambini e agli adolescenti le vie per sopravvivere a tutte le molteplici catastrofi della vita.

Penso a *Cappuccetto rosso*, la favola per eccellenza, madre di tutte le favole, che aiuta i bambini non solo a fare i conti con la loro insaziabile voracità (il lupo che mangia tutto) e con la loro difficoltà a rispettare le regole e i limiti degli adulti a causa dei quali si mettono a rischio (non parlare con il lupo), ma anche a credere che ci sarà un papà cacciatore capace di proteggerli e liberarli dai loro aspetti infantili.

Penso ad *Harry Potter*, che può sconfiggere Basilischi e cani feroci a tre teste, dissennatori e altri terribili mostri, grazie alla fede nel suo maestro, Albus Silente, e alla memoria sempre viva in lui dei suoi genitori, che attraverso la Fenice lo salvano nei momenti più tragici.

Penso, infine, alla compagnia dell'anello, del *Signore degli Anelli*, che permette ad un gruppo di adolescenti di affrontare e superare l'attacco di terribili orchi durante il loro viaggio di formazione, grazie alla fiducia nel loro legame

d'amicizia, l'unico capace di distruggere il potere malefico dell'anello, simbolo della tentazione del potere/onnipotenza che rischia di intrappolare ogni adolescente.

Su questa scia si colloca, a mio avviso, il bellissimo personaggio inventato da Alessandro Gioia, Leopoldo Klein, protagonista del romanzo vincente della prima edizione del nostro premio Letterario, *Il diario allegro di Leopoldo Klein*. Leopoldo si salva dalla triste condizione di orfano con la sua fantasia. Leopoldo è un bambino di 10 anni consapevole di quanto triste possa essere il nostro mondo. Il candore di Sammy, il pupazzo di neve che lui ha inventato per non sentirsi solo, gli permette di non sentirsi sfortunato perché nel grande regno dei pupazzi di neve dimenticati... tutto era immenso e felice. Leopoldo ci spiega:

*...che a furia di mettere parole su carta il mondo ti si apra ancora di più, e non ti senti più un bambino annoiato, felice, allegro, triste, ti senti semplicemente una persona capace di inventare mille regni e reami sconosciuti, basta metterci l'impegno e osservare attimo per attimo tutto ciò che accade intorno a te.*

Il desiderio di far conoscere o promuovere la letteratura dell'infanzia e per l'infanzia proviene dal desiderio di

sensibilizzare ai valori e alle tematiche della libertà, della creatività, della poeticità e della bellezza. Valori che non nascondono la sofferenza e il dolore della condizione umana, anzi che permettono di trascenderli, di superarli, di accettarli, insomma di elaborarli, come dicevo prima. È sempre il piccolo Leopoldo a ricordarcelo con queste parole:

*Sammy una sera mi ha confidato che il bene che esiste nel suo regno è legato all'accettazione della sofferenza. Ogni singolo pupazzo sa benissimo di essere stato dimenticato, e che nel mondo degli uomini si è sciolto. Tornati nei loro regni, i pupazzi però non dimenticano del tutto e apprezzano la loro condizione, persino la loro sofferenza, come se comprendessero il loro destino, ma sciogliersi sulla terra per colpa dell'indifferenza non è proprio una bella fine, e Sammy me lo ricorda spesso.*

Leopoldo sa che per superare la sofferenza occorre accettarla e che l'indifferenza nei confronti dell'altro è il peggior nemico, perché è quella più di ogni altra cosa, che ci lascia soli.

\*Presidente Centro Alfredo Rampi Onlus, consigliere Fondazione Alfredo Rampi.

# Sicurezza nei luoghi di lavoro

## →🕒 Schianto Airbus A320 Germanwings

la sicurezza in volo

di Rita Di Iorio\*

Il 24 marzo 2015 l'Airbus A320-200 della compagnia aerea tedesca Germanwings, partito da Barcellona con destinazione Dusseldorf, precipita sulle Alpi di Provenza francesi, con a bordo 144 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Nessuno di loro è sopravvissuto.



Figura 1 I resti dell'airbus A320-200 totalmente disintegrato (da Repubblica.it).

Dopo la tragedia dell'Airbus tutti ci siamo interrogati sulle motivazioni che hanno indotto, come sembra in questo caso dalle informazioni ufficiali, il copilota Lubitz a incontrare la morte, immolando con sé tutti i passeggeri dell'aereo e tutti i suoi colleghi.

Quando accade un evento che a prima vista è difficile da accettare emotivamente, cerchiamo di elaborare tutte le opzioni possibili per spiegarlo razionalmente. L'irrazionalità o la follia di un gesto che provoca morte ci spaventa. Ci angoschia il pensiero che ciò possa ripetersi durante un nostro viaggio in aereo. Si mette in discussione l'affidabilità dei piloti e dei mezzi necessaria a intraprendere un viaggio, che ci permette di realizzare un'azione per noi innaturale: volare. Per questo dobbiamo trovare una spiegazione al gesto: per rassicurarci, per convincerci che possa essere considerato un gesto isolato. Come di fatto è nella realtà.

Cercare di ipotizzare le motivazioni che

hanno spinto Lubitz a un atto simile è difficile. Senza un incontro clinico, un approfondimento all'interno della relazione terapeuta-paziente - capace di vagliare le miriadi di variabili personali in gioco - risulta problematico avanzare considerazioni di tipo diagnostico su questo suicidio/omicidio. Due gesti che spesso vanno a braccetto (a tal riguardo, la cronaca ci presenta tanti casi simili). In questo caso ciò che sorprende è il numero delle vittime coinvolte e la platealità del gesto, che forse mettono in risalto un aspetto onnipotente e narcisista del suo esecutore, come sottolineano i colleghi Di Nunzio e Palermo. Il suicidio, in termini psicoanalitici, ha sempre richiamato la tesi secondo la quale una forte aggressività che il soggetto vorrebbe volgere verso gli oggetti esterni (spesso oggetti d'amore) viene rivolta verso se stessi. A volte il suicida esprime ambedue le violenze, verso se stesso e verso gli altri. Ma cosa possa aver spinto

Lubitz a mettere in atto tale gesto - e specialmente cosa possa aver pensato consciamente e inconsciamente negli ultimi minuti della sua vita - resterà sempre un mistero.

Io mi soffermerei un po' di più, invece, sul come possa essere stato possibile ad un pilota con disturbi psicologici dichiarati da tempo, a conoscenza di medici e della stessa compagnia di appartenenza, di tornare al lavoro e pilotare un airbus con 149 passeggeri a bordo.

Non per chiarire come sia stato possibile nel caso specifico, perché solo un'inchiesta interna alla compagnia aerea potrà appurarlo. Vorrei solo segnalare quanto scarsa sia stata la catena di comunicazione sui controlli e sull'idoneità psicologica di un lavoratore. Un lavoratore che è stato addestrato per un compito di responsabilità enorme. Un lavoratore a cui vengono richieste competenze ed equilibrio psicofisico di alto livello, che è stato lasciato solo nel

# Sicurezza nei luoghi di lavoro

gestire il proprio disagio. Un lavoratore che non è stato fermato dai medici, i quali non hanno ritenuto importante segnalare la pericolosità del soggetto al quale era stata affidata una responsabilità così enorme, anche perché non inseriti, almeno così è sembrato, all'interno del sistema sanitario interno alla compagnia. La *Sicurezza in volo* dei passeggeri chiamerebbe la compagnia aerea alla responsabilità di realizzare un sistema di controllo della salute psicofisica adeguato, svolto da esperti psicodiagnosti, e di controlli fisici da parte di medici specialisti. Il tutto sotto la regia di un unico referente in grado di ricevere e dare un senso unitario ai vari referti diagnostici dei diversi professionisti, per poi inviare una diagnosi finale all'ufficio personale della compagnia.

Generalmente, invece, i controlli sui piloti effettuati da medici o psichiatri vertono sulla produzione di una valutazione diagnostico-descrittiva, con l'utilizzazione di test psicometrici. Senza un' esplorazione approfondita da parte di psicodiagnosti, capaci d'individuare eventuali aspetti psicopatologici della personalità del pilota, e senza un coordinamento fra i diversi diagnostici (dell'area psichica e dell'area somatica), è più facile che possano sfuggire casi con reali disturbi mentali, come quello in oggetto.

Quello che mi preme sottolineare ulteriormente è come la cultura della sicurezza sia insufficiente ancora oggi, nel 2015. Quando le aziende devono tagliare i costi, generalmente tagliano sul personale (con inevitabile aumento dello stress da lavoro e del burn-out di chi resta), sulle soste di riposo e sui controlli sanitari (con una netta diminuzione del benessere dei piloti e del personale di volo), sui controlli tecnici ai mezzi (con un inevitabile calo della qualità e sicurezza del servizio).

Una domanda sorge spontanea: in Italia funziona allo stesso modo? Come e quando avvengono i controlli psicologici dei responsabili di volo?

Questa preoccupazione ridurrà o meno la nostra disponibilità a fare spostamenti in aereo?

Speriamo di poter avere dati certi per poter rispondere a queste domande.

Probabilmente l'ansia e la paura di prendere un aereo, specialmente nei soggetti che già sono predisposti alla paura di volare, aumenterà, soprattutto se teniamo conto anche del momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dal dilagare della paura/terrore di un attacco terroristico.

Mi sento di poter rilevare che il viaggio aereo sicuramente resta il più sicuro rispetto al viaggio in macchina e forse anche ferroviario. Di certo, almeno per me, resta la modalità di viaggio più bella ed emozionante per viaggiare, forse anche per il pizzico di ansia e paura che sollecita.

## DUE IPOTESI PER CERCARE IL MOVENTE DEL GESTO DISTRUTTIVO DEL COPILOTA TEDESCO

**Professore Michele Di Nunzio, psichiatra presso l'Ospedale San Filippo Neri di Roma.**



Michele Di Nunzio.

“Come ormai sappiamo - spiega lo psichiatra Michele Di Nunzio - la scatola nera ha confermato le intenzioni del copilota: Lubtiz *architetto* la sua

azione, aspettando di cogliere una coincidenza, vale a dire il momento in cui il collega sarebbe uscito dalla cabina di pilotaggio, per potersi chiudere dentro da solo e dunque andare fino in fondo all'atto suicidario clamoroso da lui infine attuato. Si è detto che in passato si fosse sottoposto a cure psichiatriche, forse anche per tendenze suicide, e che comunque aveva sofferto in maniera grave di depressione, superata la quale aveva evidentemente potuto riprendere il suo lavoro. Ma il passaggio da una condizione depressiva, anche se grave, ad un suicidio vero e proprio richiede una “spinta”, una motivazione in più di straordinaria incisività nella determinazione della persona: per questo ritengo che ci sia stata anche una causa di tipo esistenziale ad indurlo nella decisione finale. Invece, per quanto riguarda l'aver deciso di coinvolgere nel suo suicidio oltre 149 persone, la depressione non c'entra molto: la clamorosa modalità attuativa dipende piuttosto da un disturbo profondo della personalità, riconducibile al cosiddetto “narcisismo maligno” che di solito caratterizza i soggetti antisociali. La spettacolarizzazione della propria morte è un tema per fortuna raro, ma con il quale sarà sempre più frequente doversi confrontare, anche per l'incisività dei mass media nell'immaginario collettivo. E, purtroppo, tutto ciò che penetra nell'immaginario collettivo può infine arrivare a condizionare le menti più facilmente suggestionabili”.

**Mark Tano Palermo, Professore di Psichiatria presso il Dipartimento di psichiatria e medicina del comportamento al Medical College of Wisconsin, Milwaukee USA e presidente del Law and Behavior Foundation.**

“Di Nunzio parla di Narcisismo Maligno. Concordo con questa probabilità, anche se è impossibile stabilirne la veridicità in assenza del soggetto. E in fondo siamo tutti narcisisti. Lubitz di fatto non

# Sicurezza nei luoghi di lavoro



Mark Tano Palermo.

corrisponde al classico caso di omicidio-suicidio, indipendentemente dal numero delle vittime, che, inoltre, diversamente dal solito, lui non conosceva. O forse sì. Forse erano per lui “passeggeri”, e quindi a lui ben conosciuti come categoria. Ma non aveva con loro un rapporto personale, come tipicamente accade nelle situazioni di omicidio-suicidio. Indubbiamente la evidente premeditazione, almeno da quanto ci è dato capire dai media, è più tipica di un atteggiamento paranoicale, ferito, offeso e leso nel senso più profondo del termine. Un uomo apparentemente

non giudicato idoneo al volo. Il volo era il suo sogno. Probabilmente la sua certezza e la sua immagine pubblica oltre che privata. Era come negare la sua stessa essenza. La vergogna è una delle fonti più comuni di rabbia espressa. La vergogna è un elemento sufficiente, in certe culture più “coerenti” della nostra, per porre termine alla propria vita. La vergogna può anche essere medicalizzata e quindi spiegata. Ma per il soggetto è tangibile, perché vi si specchia ogni mattino. Difficile resistere. Più facile esplodere contro la fonte della vergogna. I passeggeri? Non so. Più probabilmente “la Compagnia”, ossia il mondo dell’aviazione che lo ha giudicato “non idoneo”. Ed è qui l’elemento più preoccupante. La rabbia ed il calcolo. La vendetta. O forse Lubitz semplicemente, come spesso accade in situazioni analoghe, si sovrastimava. Come spesso accade nel narcisismo patologico, che va a braccetto con la personalità paranoicale, era meno “in gamba” di quanto lui non pensasse. E i suoi pari, anche alla luce delle sue responsabilità professionali, non potevano non dirglielo. E lui non ha retto, nuovamente, alla vergogna”.

ambientali e civili.

\*Psicoterapeuta e psicologa delle emergenze



## →🕒 Da dove vengono i profughi che sbarcano in Italia? I rifugiati della Repubblica Centrafricana in Camerun

focus sul “mondo dei profughi africani”

di Redazione CIP

In questi giorni si è assistito all'arrivo di un numero senza precedenti di rifugiati e migranti – famiglie e bambini – che hanno cercato di attraversare il Mediterraneo, partendo dalle coste libiche o egiziane, per arrivare in Europa. Queste navigazioni, che si pagano con la morte, sono condotte da bande organizzate di trafficanti umani e hanno portato alla perdita di quasi 2.000 vite, in gran parte bambini.

L'**International Organization for Migration (IOM)** stima che nel 2015 il bilancio delle morti è ora superiore di 30 volte rispetto al totale registrato l'anno scorso in questa data (21 Aprile): all'epoca erano stati segnalati 56 morti nel Mediterraneo. L'anno scorso il bilancio aveva raggiunto 3.279 vittime, ma si teme che il numero possa essere superato nel giro di poche settimane.

CIP vuole segnalare il lavoro di una Associazione che si chiama **Plan Italia**, la quale analizza la situazione dei rifugiati nei campi profughi dei vari Paesi Africani, nell'ottica di capire meglio chi sono questi rifugiati e da dove arrivano e perché fanno questo viaggio della morte.

Tiziana Fattori è il Direttore Nazionale di Plan Italia onlus e dichiara che “i bambini stanno morendo e ne moriranno sempre di più se non si agisce. Sono molto preoccupata per la sicurezza e il benessere dei bambini migranti, che spesso compiono questa tremenda traversata da soli. Occorre supportare nel loro Paese le persone che, a causa di guerre e carestie, si trovano a migrare lungo tutta l'Africa per raggiungere le coste libiche o egiziane e rischiare la vita con un viaggio infernale”.

Di seguito i dati aggiornati sulla situazione.



Migranti africani su un barcone.

### I RIFUGIATI DELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA NEI CAMPI PROFUGHI DEL CAMERUN

Il flusso migratorio degli abitanti della Repubblica Centrafricana in Camerun – nella regione di Adamawa, nella zona del nord e nelle aree orientali – ha raggiunto la quota di 222.143 persone: a dicembre 2013 erano stati registrati 99.096 persone, nel 2014 119.737 e solo nel gennaio 2015 3.310 erano i nuovi rifugiati nelle suddette aree (dato UNHCR aggiornato al 12 aprile 2015).

Ecco nel dettaglio le attività di Plan Camerun per i bambini rifugiati:

- sono stati costruiti 112 centri temporanei per l'apprendimento, 87 dedicati all'istruzione e 25 alla protezione infantile, dove vi è personale specializzato che coinvolge i bambini con attività di intrattenimento e di gioco.
- 11.709 bambini sono stati accolti in questi spazi studiati ad hoc: 7.277 bambini (62%) e 4.432 bambine (38%). Nel frattempo, 556 (414 maschi e 142 femmine) sono stati trasferiti nelle scuole pubbliche e 96 insegnanti stanno lavorando in questi centri per l'apprendimento.

11.709 bambini beneficiano dei materiali didattici nei centri temporanei, mentre 2.636 nelle scuole ospitanti.

- Sono stati costruiti 22 blocchi di latrine nel campo di Ngam e altri 7 sono in costruzione nel villaggio ospitante di Djohong; sono stati realizzati 5 pozzi trivellati per l'acqua a Mbai-boum, Dompla, Dompta; 5 pozzi sono in costruzione a Ngam e Djohong; nella zona nord del Camerun è prevista la realizzazione di altri pozzi. Inoltre, sono stati creati 12 comitati per la gestione corretta dell'acqua.

La Redazione di CIP esprime solidarietà a Plan Italia e Plan International.

## →🕒 Frane e San Bonaventura

di Giovanni Maria Di Buduo\* Tommaso Ponziani\*\*

Le vicissitudini della casa natale di San Bonaventura a Civita di Bagnoregio rappresentano un palese e triste esempio di come i fenomeni di instabilità dei versanti, se non adeguatamente studiati, monitorati e stabilizzati, possano nel corso del tempo portare alla perdita parziale o totale di beni unici di straordinaria importanza storica e culturale.

### LE FRANE A CIVITA DI BAGNOREGIO

La rupe di Civita di Bagnoregio è sottoposta da migliaia di anni a continui crolli che ne hanno ridotto progressivamente l'originaria estensione (CIP n. 16 – "Civita di Bagnoregio"); i depositi vulcanici su cui sorge il paese sono percorsi da fratture che si intersecano tra loro, individuando dei prismi di roccia di grandezza molto variabile potenzialmente instabili.

La presenza, la propagazione e l'ampliamento delle fratture sono dovuti a molti fattori:

- il raffreddamento del deposito da flusso piroclastico di oltre 300 mila anni fa che costituisce la sommità

del rilievo;

- lo scarico tensionale laterale dovuto all'erosione;
- la deformazione delle argille sottostanti (le vulcaniti sono molto più rigide e quindi si fratturano mentre le argille si deformano) e il loro frequente colare verso valle che induce lo scalzamento alla base della scarpata;
- l'azione delle radici delle piante;
- il termoclastismo (disgregazione della roccia dovuta al susseguirsi di dilatazione e contrazione causate dalle variazioni di temperatura);
- crioclastismo (disgregazione della roccia dovuta ai cicli di gelo-disgelo);
- l'infiltrazione d'acqua che da un lato fa aumentare lo sforzo agente col proprio peso e dall'altro, generando l'alterazione chimica e fisica delle discontinuità, ne diminuisce la resistenza;
- vibrazioni (es. scosse sismiche, attività dell'uomo);
- effetto leva operato dal vento sui fusti degli alberi.

La resistenza dell'ammasso roccioso non dipende quindi direttamente dalle



San Bonaventura nel dipinto di Paolo Morando detto Cavazzola (1486-1522); Verona, Museo di Castelvecchio.

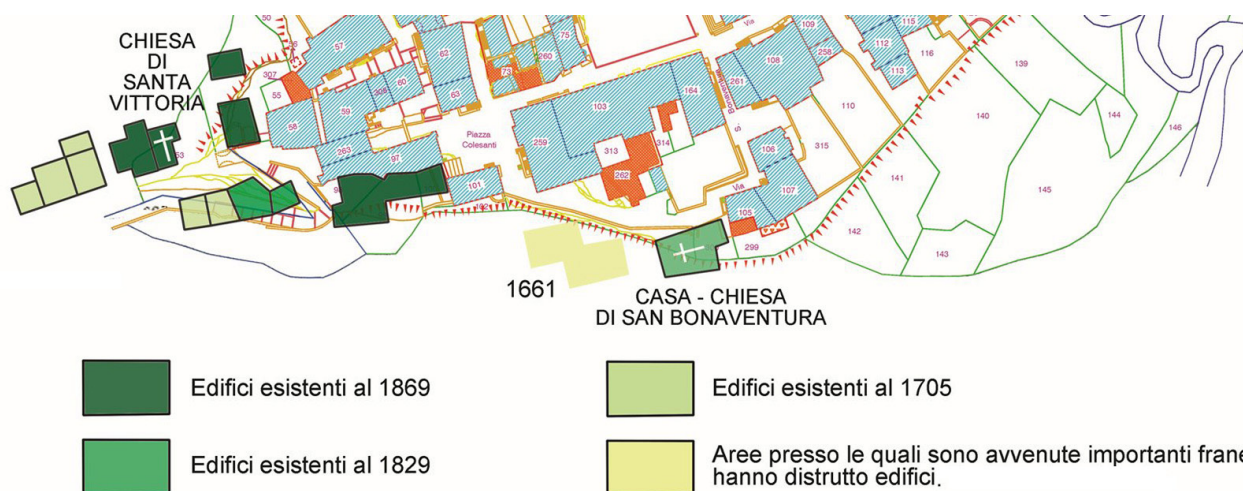
caratteristiche della roccia, ma da quelle delle discontinuità presenti in essa: più le fratture sono numerose, aperte, continue, e aventi varie orientazioni e minore è la resistenza disponibile contro l'azione della gravità.

Queste condizioni di instabilità, se non



Nella foto di destra (scattata il 5 novembre 2014) è molto evidente il recente crollo nel settore nord-occidentale della rupe; il cerchio rosso indica dove si trovava la casa di San Bonaventura.

# Territorio



Gli edifici crollati a causa delle frane negli ultimi quattro secoli nel settore sud-occidentale della rupe di Civita di Bagnoregio.

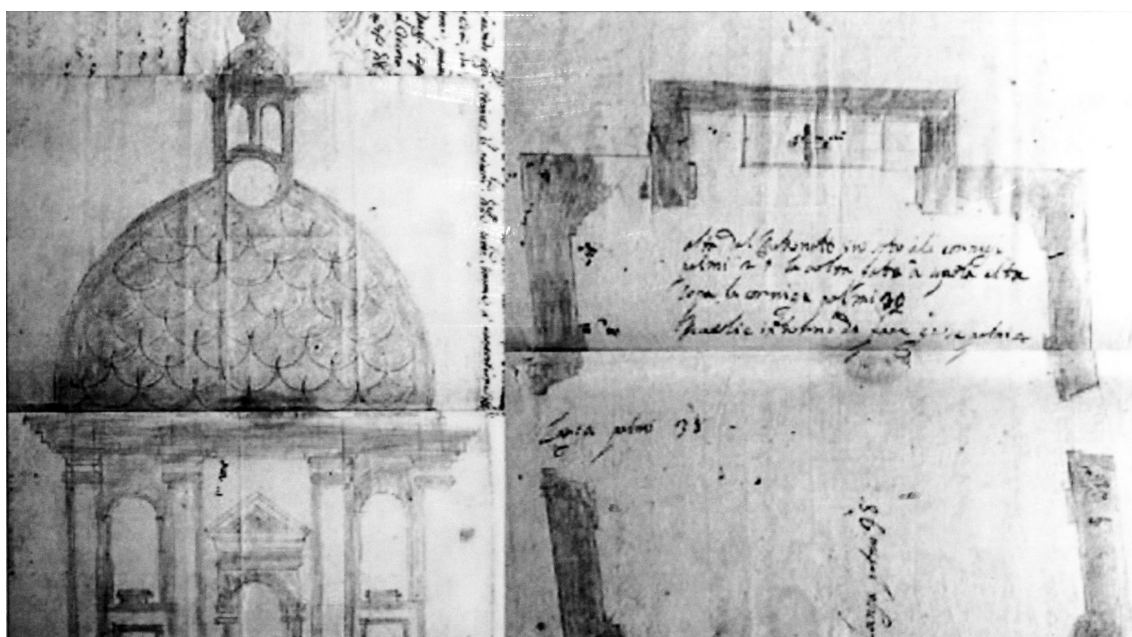
adeguatamente mitigate, evolvono nel tempo coinvolgendo porzioni sempre più interne della rupe, portando a crolli più o meno estesi lungo il suo perimetro con i conseguenti danni agli edifici.

## SAN BONAVENTURA E LA SUA CASA

Giovanni Fianza, meglio conosciuto come San Bonaventura da Bagnoregio

(Bagnoregio 1217/1221 circa – Lione 1274), fu Vescovo, Cardinale e ministro generale dell'Ordine Franciscano, professore all'Università di Parigi, ma soprattutto, fu un religioso, filosofo e teologo tanto da meritarsi il titolo di Doctor Seraphicus. A lui si deve una delle più importanti biografie su San Francesco d'Assisi (la Legenda Maior). Lo stesso San Bonaventura racconta come, quando da bambino si ammalò gravemente, San

Francesco - che in quel periodo si trovava a Bagnoregio per predicare e fondare il "Locus" francescano - nella grotta del Belvedere lo guarì e gli rivolse le parole "Bona Ventura". Da quel giorno tutti lo chiamarono Bonaventura e lui stesso assunse questo nome nel momento del suo ingresso nell'Ordine Franciscano. Bonaventura entrò poi nel convento di San Francesco Vecchio, situato a metà strada tra Bagnoregio e Civita. L'unica



Progetto realizzato dagli abitanti di Civita ed allegato alla richiesta al Cardinal Barbarigo (Vescovo di Montefiascone) per la ricostruzione della casa di San Bonaventura dopo il terremoto del 1695; il progetto non venne finanziato.

reliquia oggi esistente del Santo, dopo che gli Ugonotti profanarono il suo sepolcro e ne dispersero i resti nel 1562, è il “santo braccio”, che fu trasferito a Bagnoregio da Lione nel 1490, ed oggi conservato nella Cattedrale. In ricordo di dove una volta esisteva la casa in cui San Bonaventura trascorse la sua giovinezza è stata posta un'edicola votiva con l'immagine del Santo. Trecento anni dopo, nel 1524-25, parte della casa venne trasformata in una chiesa a lui dedicata, di cui rimangono scarse notizie. Danneggiata dal terremoto del 1695, altri ingenti crolli si verificarono in occasione del terremoto del 1764, finché i continui franamenti della rupe ne comportarono l'abbandono nel 1826.

Nel 1846 le pietre della casa, ormai in rovina, furono utilizzate per costruire una piccola cappella dedicata al Santo nella chiesa di S. Francesco a Bagnoregio, di fronte alla sagrestia.

Della casa di San Bonaventura è rimasto oggi solo lo spigolo nord-orientale dell'edificio, sull'orlo di una scarpata



L'edicola posta a ricordo della casa di San Bonaventura.

verticale di oltre 30 metri: una scala in ferro (non agibile), sospesa sul precipizio, conduce a ciò che rimane di due locali sotterranei scavati nel tufo.

\*Responsabile scientifico Museo Geologico e delle Frane.

\*\*Direttore Museo Geologico e delle Frane.

## →🕒 Mattarella premia la ricerca femminile

intervista alla oceanografa Nadia Pinardi

di Sonia Topazio\*

Senza troppo clamore, come si addice a persone che lavorano sodo e in silenzio, il 7 marzo scorso, una scienziata italiana conosciuta negli ambienti della ricerca come una delle più rinomate oceanografe nella scena internazionale, Nadia Pinardi, si trovava al Quirinale per ricevere dalle mani del neopresidente Sergio Mattarella la Commenda della Repubblica. Una scelta non casuale, quella del Presidente Mattarella, che ha voluto così rendere omaggio a una vita di studi e di scoperte nel campo dell'oceanografia operativa.

La prima domanda che rivolgiamo alla Pinardi è di spiegarci il significato di

quell'attributo operativo che segue un campo di ricerche riguardante gli oceani.

L'oceanografia è una scienza giovane e ha seguito uno sviluppo analogo a quello delle scienze atmosferiche che ormai usano i modelli di previsione del tempo e degli scenari climatici come metodologia di studio del complesso sistema terrestre, dalle componenti fisiche a quelle di ecosistema. L'aggettivo operativo fa riferimento al fatto che la modellistica oceanografica ha ora raggiunto un livello di maturità che le permette di fare le previsioni del tempo del mare e avere un sistema osservativo in tempo reale, in grado di valutare la qualità dei

modelli in modo operativo. È dai dati di questi modelli, uniti alle osservazioni, che nasce la nuova comprensione della dinamica degli oceani, come successe per la meteorologia cinquant'anni fa.

Un risultato di grande prestigio ed utilità internazionale conseguito da Nadia Pinardi è quello relativo al “Servizio di previsioni del tempo del mare”. Quando è nata questa idea e come si è concretizzata, non solo in Italia, ma anche in altri Paesi che l'hanno prontamente adottata?

La scienza delle previsioni oceaniche è nata agli inizi degli anni Ottanta, ad Harvard e Monterey (USA), e

coincidenza ha voluto che io facessi la tesi di dottorato ad Harvard nel gruppo che ha pensato e realizzato le prime previsioni del tempo del mare. È stato un periodo intenso, di grandi scoperte sulla turbolenza degli oceani unito ad uno spirito di messa in pratica delle conoscenze mai avvenuto prima in oceanografia.

La carriera della Pinardi è iniziata a Bologna, con gli insegnamenti del prof. Giampiero Puppi, grande maestro per due generazioni di fisici e di geofisici; quindi è passata ad Harvard. Quali motivazioni l'hanno indotta a ritornare in Italia, in controtendenza rispetto a molti altri cervelli che lasciano il nostro Paese alla ricerca di migliori condizioni di studio?

Le motivazioni sono complesse, ma io e mio marito pensavamo seriamente che si potesse lavorare anche qui in Italia, e devo dire che è stato vero, possibile fino ad oggi. L'unica cosa è quella di non aspettarsi che il lavoro fatto corrisponda ad una 'carriera': questo è ancora impossibile, i fondi sono troppo pochi e gli elementi di innovazione difficili da inserire all'Università, meglio negli Istituti di ricerca. Ma è sempre stato così: nel Seicento una Università importante come quella di Bologna, eccellente sul piano teorico, era estremamente conservatrice nelle tematiche trattate e nei metodi. Purtroppo credo che si sia arrivati ad un limite: l'Italia non riesce a fare 'massa critica', si sgretola molto



Il Presidente Sergio Mattarella consegna l'onorificenza a Nadia Pinardi.

facilmente proprio nel momento in cui potrebbe fare crescere qualcosa di grande e unico. Nella scienza di oggi non è sufficiente la volontà di una persona: ad un certo punto è necessario che anche l'infrastruttura si coordini in maniera adeguata.

Nel corso della sua carriera si è occupata anche di dinamica dei fluidi, di cambiamenti climatici e finanche di fertilizzazione degli oceani nel tentativo di abbattere i livelli sempre crescenti di CO2 in atmosfera. Quali ricerche bollono nella pentola di Nadia Pinardi per i prossimi anni?

Nei prossimi anni cercherò di fare crescere due attività che sembrano all'opposto ma che sono alla base di un possibile grande sviluppo socio-economico e

fondamentale allo stesso tempo nel campo delle scienze della terra:

- contribuire all'applicazione dei nuovi dati dell'oceanografia operativa alle iniziative di riduzione dei rischi naturali e dei disastri, in maniera tale da verificare sempre meglio l'attendibilità del sistema osservativo e dei modelli numerici di previsione;
- allargare lo spettro degli studi fondamentali sulla dinamica dei fluidi geofisici, usando le ricostruzioni del clima degli oceani, le uniche che possono veramente 'risolvere' le scale spazio-temporali della dinamica e quindi spiegare come l'oceano si accoppia con l'atmosfera per creare il clima che oggi abbiamo sulla terra.

\*Direttrice responsabile CIP.

## →🕒 Territorio abruzzese con ricerche in Paleosismologia e Tettonica Attiva

di Redazione CIP

Ad aprile oltre duecento studiosi, provenienti da tutto il mondo, si sono dati appuntamento a Pescina, in provincia de L'Aquila, per

partecipare all'evento scientifico "6th INQUA International Workshop", organizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV),

dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dall'Università dell'Insubria, da tempo impegnati in prima linea nel

territorio abruzzese in ricerche in Paleosismologia e Tettonica Attiva. L'evento è stato l'occasione per confrontarsi e discutere sugli avanzamenti nel campo della geologia del terremoto e dell'archeosismologia, contributi fondamentali alla pericolosità sismica.

Associazione internazionale di riferimento per gli studiosi delle discipline afferenti al Quaternario e alla Geologia dell'Ambiente, l'INQUA (*International Union for Quaternary Research*), inoltre, promuove e supporta studi sugli effetti dei forti terremoti sull'ambiente fisico, sia dal punto di vista metodologico che attraverso una rete di scambi di contatti e informazioni tra esperti mondiali del settore.

Durante il workshop, supportato da INQUA TERPRO (*Terrestrial Processes, Deposits and History*) Focus Group di Paleosismologia e Tettonica Attiva (PALACTE), si è anche commemorato

il centenario del terremoto del Fucino del 1915, che colpì duramente il paese di Pescara e l'intero Abruzzo, attraverso comunicazioni scientifiche e immagini. Il terremoto del Fucino è uno dei primi eventi nel Mediterraneo del quale sono documentati gli effetti geologici del terremoto, una scarpata di faglia lunga più di 20 km che costeggiava il lago prosciugato e che ancora oggi si riconosce nel paesaggio.

Culmine dell'evento **6th INQUA International Workshop** sono state le escursioni attraverso l'area epicentrale del terremoto del Fucino del 1915 e del più recente terremoto de L'Aquila del 2009, che hanno portato i partecipanti in siti chiave per osservare e discutere di sistemi di faglie, effetti cosismici, affioramenti geologici, danneggiamenti urbani, nonché dati e problematiche scientifiche connesse alla Piana del Fucino e all'Area Aquilana. Gli oltre 150 lavori presentati alle sessioni organizzate

sono in stampa in un volume speciale di *Miscellanea INGV*, consultabile online al seguente indirizzo: <http://www.ingv.it/editoria/miscellanea/2015/miscellanea27/>.

INQUA ha sponsorizzato l'evento tramite l'assegnazione di *grant* per giovani ricercatori, mentre altri contributi provengono da Progetti Europei, Agenzia Spaziale Italiana, Laboratori e Società specializzate, oltre che dal Comitato Pescara 2015 stesso. Il Municipio di Pescara e il Comitato Pescara 2015 hanno messo a disposizione degli Enti Organizzatori strutture e professionalità, consentendo di realizzare l'importante manifestazione in un quadro di grande valore paesaggistico e culturale.

Per maggiori info:  
[www.fucino2015.it](http://www.fucino2015.it)

## →🕒 Cosa c'è in fondo al mare? Lo dice Monica

individuate a Pozzuoli nuove fumarole marine e studiati in dettaglio resti archeologici sommersi, grazie a una mappa dettagliata del fondale, recentemente pubblicata su *Journal of Maps*. Lo studio, coordinato dall'INGV-Osservatorio Vesuviano, in collaborazione con il CNR, rientra nel progetto Monica

di Redazione CIP

**A**d aprile Muri romani, antichi abasolati e reperti di duemila anni fa tra emanazioni di gas vulcanici. È il paesaggio sottomarino delle acque della baia di Pozzuoli, a nord di Napoli, evidenziato da una mappa batimetrica ad alta risoluzione, sviluppata dall'Osservatorio Vesuviano (OV) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), in collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Napoli, nell'ambito del progetto Monica (Monitoraggio innovativo delle coste e dell'ambiente marino). Lo studio *High-resolution morpho-bathymetry of*

*Pozzuoli Bay, southern Italy*, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), e recentemente pubblicato su *Journal of Maps*, ha esplorato le strutture portuali, i complessi residenziali e termali di età romana, come il Portus Iulius e la villa dei Pisoni, sommersi dal mare a causa dei movimenti verticali del suolo, all'interno di un contesto ricco di emissioni fumaroliche per la natura vulcanica del territorio. Il team di ricercatori partenopei ha ricostruito la morfologia dell'area marina individuando, mediante ecoscandaglio *multibeam*, la presenza e la posizione di strutture archeologiche fino a circa 15

metri di profondità.

“Ma c'è di più”, afferma Renato Somma, ricercatore dell'OV-INGV. “Sono state scoperte aree finora sconosciute di emissione di gas vulcanici, e individuati terrazzi marini a varie profondità. Il rilievo batimetrico ha dato un'immagine senza precedenti della morfologia del fondale marino della baia di Pozzuoli e rappresenta un contributo alla comprensione dell'evoluzione della caldera dei Campi Flegrei, un'area vulcanica attiva ad alto rischio, abitata da quasi un milione di persone”. La mappa, prodotta a scala 1:10000, rappresenta anche un importante strumento per la definizione di scenari multirischio e



La Solfatara di Pozzuoli. Foto di Giuseppe Inglese, ©2013.

per il controllo dell'evoluzione delle aree costiere”.

“La baia di Pozzuoli”, spiega il direttore dell'OV-INGV e coordinatore del progetto Monica, Giuseppe De Natale, “costituisce la parte centrale della caldera dei Campi Flegrei, un'ampia struttura vulcanotettonica che si è formata in seguito alle eruzioni vulcaniche dell'Ignimbrite Campana (la maggiore eruzione esplosiva avvenuta nell'area campana 39.000 anni fa) e del Tufo Giallo Napoletano (la seconda eruzione per importanza nell'area campana, di

15.000 anni fa). L'ultima eruzione è avvenuta nel 1538. Nel passato l'area è stata più volte interessata da movimenti del suolo legati alla dinamica vulcanica e recentemente si sono verificati due ulteriori episodi di bradisismo, negli anni 1969-1972 e 1982-1984, che hanno prodotto un sollevamento complessivo del suolo di circa tre metri e mezzo, accompagnati da sciame di terremoti di bassa energia. Negli ultimi dieci anni circa il movimento del suolo è ripreso e ha prodotto un innalzamento di circa 28 centimetri a oggi”.

Il progetto Monica è finalizzato alla prevenzione e alla gestione delle emergenze ambientali, soprattutto marine e costiere, anche attraverso la realizzazione di un sistema di monitoraggio in fibra ottica, costituito da sensori installati sul fondale marino, che andrà a integrare i sistemi già esistenti a terra.

“L'obiettivo è costituire un sistema di monitoraggio marino-costiero che, insieme ai sistemi basati a terra, sia in grado di controllare fenomeni naturali, quali terremoti, eruzioni, movimenti franosi, maremoti; e che possa essere ulteriormente implementato con sensori capaci di rilevare parametri biologici e di inquinamento marino, nonché fenomeni antropici come il traffico marittimo, ecc.”, prosegue De Natale.

Il Modello digitale del terreno dell'area emersa di Pozzuoli (Dtm), prodotto nel corso di questo studio, è stato integrato con quello realizzato in precedenti campagne di ricerca e dati relativi all'area costiera dei Campi Flegrei, acquisiti nel 2004 dalla Regione Campania.

“Ulteriori rilievi in corso porteranno all'installazione di un cavo sottomarino interrato in fibra ottica, che collegherà alla terraferma alcune stazioni di monitoraggio geofisico collocate sul fondo marino”, conclude il direttore dell'OV-INGV.

## →🕒 In Italia 14.000 beni culturali esposti a rischio frane e 28.483 ad alluvioni solo a Roma, potenziale degrado su 3.660 monumenti

ISPRA e ISCR al lavoro per sorvegliare e combattere i danni di Redazione CIP

I beni culturali di composizione calcarea a Roma (architettonici, archeologici, statue e fontane), al momento riportati nella Carta del Rischio del Patrimonio Culturale (ISCR), sono circa 3.600,

mentre quelli con composizione bronzea sono 60: entrambe le tipologie sono principalmente collocate nel centro della capitale. Nonostante la potenziale aggressività territoriale di Roma sia

risultata relativamente bassa, la perdita di superficie - quantificata attraverso la realizzazione di “mappe di danno” - è risultata essere compresa tra 5,2 e 5,9 micron l'anno per il marmo e 0,30 e

0,35 micron l'anno per il bronzo.

Questi alcuni dei dati diffusi dall'ISPRA e dall'ISCR, che hanno illustrato, in un convegno, i loro 15 anni di attività congiunta, in cui hanno messo in comune conoscenze e dati per migliorare le informazioni relative all'impatto dell'ambiente sui beni culturali e per implementare quelle sull'interazione tra le opere d'arte e il territorio in cui esse sono collocate, al fine di programmare le attività di manutenzione di un bene e gli eventuali interventi di restauro.

Due, ad oggi, i filoni di ricerca sviluppati all'interno del Protocollo d'Intesa: la valutazione degli effetti dell'inquinamento atmosferico e di altri fattori di pressioni antropici sui monumenti e il dissesto idrogeologico dei Beni Culturali. Negli ultimi decenni, il degrado dei materiali esposti all'aperto ha subito un'accelerazione e in generale è stato registrato un incremento della velocità con cui alcuni processi, coinvolti nel degrado, evolvono nel tempo; l'inquinamento atmosferico è risultato un fattore di pressione determinante per le superfici dei monumenti esposti all'aperto. L'impatto delle sostanze inquinanti emesse in atmosfera sui materiali costitutivi dei monumenti è ingente ed irreversibile a causa della mancanza di sistemi di autorigenerazione, che sono invece presenti negli esseri viventi. Non esistono, al momento, valori limite specifici per gli effetti dell'inquinamento atmosferico sui beni di interesse storico - artistico. Sola eccezione, in Italia, sono le opere d'arte esposte all'interno dei musei.

È evidente come sia necessario monitorare le condizioni ambientali del territorio in situ: per questo, ISPRA e ISCR hanno avviato nel 2013 una campagna sperimentale, con la collaborazione di ARPA Lazio, condotta presso 7 siti selezionati a Roma, all'interno del Grande Raccordo Anulare (in corrispondenza di altrettante stazioni della rete di monitoraggio della qualità dell'aria), per individuare una correlazione tra la 'dose' (le



Veduta dall'alto di Piazza Navona, Roma (foto da: <http://www.italian-architecture.info/ROME/RO-013.htm>).

concentrazioni di inquinanti presenti in atmosfera e l'intensità dei fattori climatici) e la 'risposta' (il danno subito dai materiali esposti espresso come perdita di materiale e sporcamento). In particolare, mentre i provini di marmo mostrano una leggero sporcamento nel tempo - che risulta più evidente nei siti caratterizzati da concentrazioni più alte di particolato atmosferico - per il vetro ed il rame invece lo sporcamento ha mostrato un significativo aumento nel tempo in tutti i siti. Ancora: la perdita di materiale (erosione) calcolata sperimentalmente sul campione in situ si è attestata su 3-4 micron all'anno.

Negli ultimi anni, è stato anche affrontato il problema dell'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale, identificando i parametri ambientali prioritari che ne determinano il degrado, sviluppando un primo caso di studio per la città di Ancona (nell'ambito del progetto LIFE ACT). Il rischio per i beni storico-artistici è stato analizzato in funzione di due

componenti: lo stato di conservazione (vulnerabilità) di alcuni beni di natura calcarea (i 25 monumenti architettonici e 2 beni archeologici) selezionati nella città e la potenziale aggressione ambientale (pericolosità intesa come erosione) del territorio anconetano. Quelli che, dalla correlazione tra lo stato di conservazione e il potenziale danno da erosione, risulterebbero maggiormente a rischio sono la Mole Vanvitelliana o Lazzaretto, il Tempio di San Rocco, la Chiesa del SS Sacramento, la Porta Farina e la Chiesa del Gesù.

Per ciò che riguarda il secondo filone di studio, quello relativo al rischio idrogeologico, sono quasi 14.000 i Beni Culturali archeologici ed architettonici esposti a rischio da frana, 28.483 i beni esposti ad alluvioni con tempo di ritorno fino a 200 anni e 39.025 quelli esposti ad alluvioni rare ma di estrema intensità con tempo di ritorno fino a 500 anni. Tali dati derivano dall'elaborazione delle seguenti banche dati: Beni Culturali Vincoli In Rete (VIR), curata



dall'ISCR; Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI) realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome; mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica (D. Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni) redatte dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome. Dalle elaborazioni emerge che, relativamente alle alluvioni, nel comune di Roma i Beni Culturali immobili esposti a rischio idraulico con tempo di ritorno fino a 500 anni sono 2.204 e l'area inondata comprenderebbe anche il centro storico (Piazza Navona, Piazza del Popolo, Pantheon). Nel comune di Firenze, i beni immobili esposti a rischio idraulico con tempo di ritorno fino a 200 anni risultano 1.145, tra cui la Basilica di Santa Croce, la Biblioteca Nazionale, il Battistero e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore.

Per quanto riguarda le frane, numerosi sono i borghi storici interessati da fenomeni di dissesto, quali ad esempio Volterra (PI) con il crollo di una porzione delle mura medievali nel 2014, Civita di Bagnoregio (VT) e Certaldo (FI). Negli ultimi anni diversi borghi sono stati oggetto di interventi di consolidamento e riduzione del rischio idrogeologico. L'ISPRA ha presentato metodologie e tecniche innovative di monitoraggio satellitare, che consentono di analizzare su area vasta i beni culturali esposti a fenomeni franosi lenti, e quindi di identificare le priorità e pianificare studi di maggior dettaglio, sopralluoghi e l'adozione di sistemi di monitoraggio strumentale in situ.

Numerose, in questi anni, le esperienze internazionali nell'ambito della conservazione e protezione del patrimonio mondiale svolte sia da ISPRA in collaborazione con l'UNESCO (tra tutte l'ultima il sito di Lumbini in Nepal, città natale di Buddha) sia da ISCR. È interessante notare come oltre i tre quarti dei siti patrimonio mondiale dell'umanità sono esposti a rischi naturali. Dalle prime esperienze, il rapporto di collaborazione tra i due

Istituti si è evoluto, tenendo presente la banca dati Carta del Rischio, fino al nuovo prodotto "Vincoli In Rete"; implementando e migliorando i dati di pericolosità, anche considerando il rischio legato alla presenza sul territorio di impianti "a rischio di incidente rilevante".

La giornata ha dunque rappresentato l'occasione per dimostrare come le attività di studio e monitoraggio delle pressioni antropiche e naturali sul patrimonio culturale ed artistico nazionale necessitino di un approccio interdisciplinare e debbano essere svolte in modo sinergico e costruttivo, condividendo risorse umane e tecnologiche ma soprattutto mettendo a fattor comune dati e esperienze accumulate durante le specifiche attività. Gli studi realizzati costituiscono un utile strumento di base sia per l'individuazione di quei beni maggiormente esposti al rischio (ambientale e idrogeologico) da sottoporre a controllo e monitoraggio strumentale, sia per la definizione delle priorità di politiche di conservazione del patrimonio culturale nazionale.

### →🕒 “Nella testa di una jihadista” di Anna Erelle

di Rita Di Iorio\*

Mi è capitato in libreria, durante le feste di Pasqua, di notare questo libro, “Nella testa di una jihadista”, un’inchiesta shock sui meccanismi di reclutamento dello Stato Islamico.



Copertina del libro “Nella testa di una jihadista”.

L’ho comprato e l’ho iniziato a leggere con calma, pensando che fosse un saggio; ma non sono riuscita a smettere finché non l’ho finito. Il testo di Anna Erelle è un racconto avvincente di una esperienza reale. Una pubblicazione per cui l’autrice ha ricevuto diverse minacce, che la obbligano a vivere oggi sotto scorta e sotto falso nome.

Nel testo si narra di una esperienza vera, vissuta attraverso Skype, che ben rappresenta e descrive alcune delle strategie comunicative di reclutamento di giovani donne alla causa jihadista.

Avevo in mente di scrivere un articolo su questo tema, soffermandomi sulla comunicazione altalenante fra l’inno al potere, alla vittoria, all’onnipotenza, alle conquiste fatte con crudeltà in nome di un Dio e la promessa di gioie, vita da re, da vincitori, con tutti i confort moderni usati dai jihadisti per reclutare forze nuove alla loro causa.

In particolare, riferendomi all’ISIS, il gruppo terrorista salafita che, utilizzando tecnologie digitali all’avanguardia per diffondere il suo messaggio, sta occupando i notiziari di tutto il mondo,

dimostrandosi particolarmente organizzato e abile nel raggiungere migliaia di giovani, votandoli alla propria causa.

Leggendo le parole di Erelle, invece, ho pensato che il libro stesso avrebbe potuto essere una buona occasione di riflessione su queste tematiche e così ho scelto di segnalarvelo.

Non voglio anticiparvi nulla, ma vi invito a leggerlo.

Avremmo piacere se condivideste i vostri commenti dopo la lettura del libro inviandoli alla redazione della nostra rivista, anche perché in un prossimo numero verrà trattato proprio il tema del terrorismo.

\*Psicoterapeuta e psicologa delle emergenze ambientali e civili.

### →🕒 “Sub Antartide. Racconti subacquei dal continente di ghiaccio”

di Antonio Padula\*

La comunità antartica italiana ha un posto di rilievo nelle ricerche in Antartide, attività ormai trentennale. Questo volume, con la pregevole prefazione di Leonardo D’Imporzano, ne celebra i risultati di grande interesse scientifico.

Le attività della comunità si sono sviluppate nei più diversi settori: dalle scienze della terra alle scienze am-

bientali, dall’astrofisica allo studio e all’analisi dei cambiamenti climatici (quest’ultimo sicuramente maggiormente sottoposto a indagini e sperimentazioni).

Nel volume sono ripercorse e descritte in dettaglio le tappe dell’avventura italiana e gli artefici che l’hanno resa possibile, illustrando con precisione le caratteristiche del sottosuolo e della



La copertina di “Sub Antartide”.

## Eventi e Recensioni

superficie di questa terra lontana e così diversa. Anche i non esperti sono messi in grado di penetrare nei segreti dell'Antartide, con l'ausilio degli utilissimi quadri esplicativi che l'autrice, Luisa Cavallo, ha inserito nel libro. Molto importante la collaborazione tra il mondo scientifico, rappresentato da enti di ricerca come il Cnr e l'Enea, e

quello logistico e organizzativo. L'autrice, in questa opera così avvincente ed efficace, ha il notevole merito di divulgare e raccontare, con grande ricchezza di particolari, la complessità di un'avventura della ricerca italiana in un luogo così estremo del pianeta che, altrimenti, avrebbe rischiato di rimanere sconosciuta.

Il libro di Luisa Cavallo fornisce, sia ai non addetti ai lavori che agli amanti di subacquea, con le sue magnifiche illustrazioni, splendidi e misteriosi orizzonti da ammirare.

\*Ricercatore dell'INGV.

### →🕒 Dalla terra al cuore...

ScienzAperta all'INGV, dal 4 al 22 maggio, con appuntamenti a Roma, Pisa, Milano, Arezzo, Genova, Catania e Palermo. Dalla terra al cuore, per sviluppare una cultura della prevenzione e della cura, ai Terremoti, vulcani e altre storie della Terra, attraverso tour e laboratori golosi

di Redazione CIP

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) dal 4 al 22 maggio ha aperto le porte al pubblico con aperitivi scientifici, conferenze, percorsi didattici e spettacoli nelle sedi di Roma, Pisa, Milano, Arezzo, Genova, Catania e Palermo. L'occasione è stata quella di ScienzAperta 2015, giunta alla quinta edizione.

Quest'anno a dare inizio alle manifestazioni è stato l'Osservatorio Etneo, Sezione di **Catania**, che dal 4 al 9 maggio ha organizzato seminari su tematiche geofisiche e vulcanologiche e percorsi didattici per scuole e famiglie. I ricercatori della Sezione dell'INGV di **Pisa**, dal 5 al 10 maggio, hanno guidato scolaresche e famiglie in un viaggio alla scoperta del nostro pianeta presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno. Attraverso semplici esperimenti i visitatori hanno potuto comprendere cosa sono i terremoti, capire l'affascinante mondo dei vulcani e come ci possiamo preparare e proteggere. Sabato 9 maggio è stata la volta dell'aperitivo scientifico e delle conversazioni sulla "Previsione dei terremoti: scienza, fantascienza e leggende metropolitane" e "Quando un terremoto non è un terremoto".

Interamente dedicato alle scuole, è



Una scolaresca ad un incontro di ScienzAperta.

stato l'appuntamento di quest'anno a **Milano**, in concomitanza con l'Expo, dal 5 al 7 maggio presso l'Area Ricerca Milano del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Qui molte delle attività hanno avuto come tema portante le Scienze della Terra, raccontate attraverso l'uso di molteplici analogie con il cibo.

Nella sede INGV di **Roma** dall'11 al 16 maggio si è parlato di terremoti, vulcani, tsunami e magnetismo terrestre, con visite guidate e "laboratori golosi" dedicati alle scuole. *Earth, Heart and Art* è stato il tema degli aperitivi scientifici previsti dal 14 al 15 mag-

gio. Il titolo del primo incontro è stato "Quando l'Arte incontra la Scienza": qui ricercatori e artisti si sono confrontati sull'uso dell'arte nelle pratiche divulgative delle Scienze della Terra; il secondo, "Dalla Terra al Cuore, prevenzione e dintorni", ha affrontato il tema del cuore della Terra e del cuore umano: conoscere il nostro Pianeta e il nostro cuore per sviluppare una cultura della prevenzione e della cura. All'incontro, oltre ai ricercatori INGV, hanno partecipato anche il cardiologo e ricercatore del CNR Roberto Volpe. La giornata di sabato 16 si è aperta con un *open day* che ha previsto visite guidate

## Eventi e Recensioni

alla sala di monitoraggio sismico del Centro Nazionale Terremoti (CNT) e ai laboratori scientifici sempre della sede centrale dell'INGV, percorsi didattici per ragazzi e per i più piccini. Nella stessa giornata un aperitivo scientifico, dal titolo "Cento anni fa, la catastrofe: fatti e personaggi del grande terremoto marsicano del 1915", ha ricordato una delle più grandi tragedie sismiche italiane.

"Terremoti, vulcani e altre storie della Terra" è stato, invece, il titolo della mostra organizzata dall'Osservatorio Sismologico di **Arezzo** con la collaborazione del Comune di Anghiari, tenutosi presso la Sala di rappresentanza della Confraternita di Misericordia. La mostra ha visto la partecipazione attiva dei ragazzi delle scuole dell'Istituto Comprensivo di Anghiari-Monterchi. Il percorso della mostra ha illustrato le principali tematiche della Geofisica e della Sismologia. Audiovisivi e brevi seminari svolti dai ricercatori dell'Osservatorio hanno costituito per i visitatori un ulteriore momento di approfondimento.

*Sismo on tour* è stato l'incontro con le scuole dei comuni dell'Alta Val Trebbia sul tema del terremoto, organizzato dalla sede INGV di **Genova** dal 18 al 19 maggio. L'evento ha anche previsto una conferenza su "Riduzione del ri-



Un'immagine del devastante terremoto del 1915.

schio sismico in aree a media sismicità: educazione, prevenzione, preparazione" a Rezzoaglio, provincia di Genova, aperta alla cittadinanza e agli operatori di protezione civile.

A chiudere ScienzAperta 2015 è stata la Sezione di **Palermo** che il 22 maggio ha organizzato una conferenza su terremoti e vulcani al Museo regionale di Terrasini-Palazzo d'Aumale. Per l'occasione sono stati allestiti un sismografo per la registrazione dei fenomeni sismi-

ci e un modello di vulcano con simulazione dei processi di degassamento. Per le scuole è stato predisposto un percorso guidato alle sezioni espositive museali e in particolare alla collezione Teodosio De Stefani, che ha ripercorso la storia evolutiva della Sicilia attraverso le testimonianze fossili.

## →🕒 Consulta Cittadina della Sicurezza Stradale di Roma Capitale

il Centro Alfredo Rampi entra come Componente Aggiunto di Redazione CIP

**S**i è svolto il 30 gennaio 2015, presso l'Urban Center in Via Niccolò Odero a Roma, il primo incontro operativo della Consulta Cittadina sulla Sicurezza Stradale, istituita il 10 aprile 2014 con delibera dell'Assemblea Capitolina. L'incontro - organizzato dall'Agenzia

Roma Servizi per la Mobilità nell'ambito del Primo Programma Annuale di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e in linea con quanto fissato dal Piano Comunale della Sicurezza Stradale 2012-2020 - ha costituito, di fatto, la prima occasione ufficiale di confronto tra Istituzioni e

Parti sociali, a seguito del lungo iter di approvazione.

Tra i presenti: rappresentanti del Ministero della Salute, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dei Dipartimenti, dei Municipi e della Polizia Locale di Roma Capitale, degli altri Enti pubblici competenti in materia di mo-

# Eventi e Recensioni

bilità e sicurezza stradale (Istat, Anas, Aci) e delle Università, oltre numerosi esponenti di federazioni, associazioni ed altri organismi direttamente coinvolti su tali tematiche e in difesa delle varie categorie di utenti della strada. Tra questi, va registrata l'adesione del Centro Alfredo Rampi Onlus, di cui è referente la vicepresidente Rita Di Iorio.

Durante l'incontro è stato illustrato il Regolamento della Consulta e, in particolare, il ruolo e le finalità di tale organismo, gli organi e le strutture di supporto, l'organizzazione e le modalità operative dell'Assemblea, la distinzione tra componenti "di diritto" ossia le istituzioni e componenti "aggiunti" ossia le associazioni che operano nel settore della sicurezza stradale.

La Consulta può rappresentare un importante vantaggio sia per le Istituzioni che per gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano a vario titolo per la sicurezza stradale e per i Cittadini. Essa offre la possibilità di un lavoro interdisciplinare atto a definire, organizzare o gestire progetti specifici, con il contributo di tutti gli esperti del settore con il fine di migliorare il benessere e la sicurezza stradale di tutti i cittadini di Roma.

Tra i primi obiettivi da raggiungere, l'aggiornamento del Piano Comunale della Sicurezza Stradale 2012-2020. In particolare dovrà essere aggiornato il Programma di Attuazione Annuale del PCSS e l'elenco delle Azioni Prioritarie da realizzare a breve-medio termine.



ROMA  
CAPITALE  
Assessorato Trasporti e Mobilità  
Dipartimento Mobilità e Trasporti



CONSULTA  
CITTADINA  
sulla sicurezza  
stradale



## Incontri della Consulta Cittadina sulla sicurezza stradale

**CENTRO DI  
COMPETENZA  
SULLA SICUREZZA  
STRADALE**

**ROMA SI MUOVE SICURA**

## →🕒 Cerimonia conclusiva “Premio Alfredo Rampi”

sabato 18 aprile, bella giornata di festa e condivisione in Campidoglio

di Michele Grano\*

Sabato 18 aprile si è tenuta, nella splendida e prestigiosa cornice della Sala della Protomoteca del Campidoglio, la cerimonia conclusiva del nostro “Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia”. Una giornata meravigliosa, vissuta in un clima piacevole di festa, fantasia, cordialità e condivisione.

L'evento, che ha ricevuto il riconoscimento della *Medaglia del Presidente della Repubblica*, è stato presentato con professionalità e simpatia dalla giornalista Cinzia Tani e dallo scrittore Giorgio Nisini.

“Madrina” dell'iniziativa è stata Franca Rampi, che ha premiato i primi classificati di tutte le sezioni.

I presenti hanno vissuto momenti di forte emozione nello spazio delle premiazioni e, ancor di più, grazie all'attore Camillo Marcello Ciorciaro che ha impreziosito la giornata con la lettura artistica di alcuni brani delle opere vincitrici.

La manifestazione è stata aperta dall'interessante intervento del presidente del Centro Rampi Daniele Biondo (riportato nelle pagg. 3-5 della rivista), che ha sottolineato l'importanza della let-



Il pubblico presente al Campidoglio.

teratura dell'infanzia per la costruzione delle capacità di resilienza dei cittadini italiani nei confronti degli eventi drammatici che ne attentano l'incolumità. Il suo intervento è stato seguito dal saluto del presidente della giuria, Walter Veltroni, che ha offerto al pubblico che gremiva la sala parole cariche di attrattiva e spunti di riflessione sul tema dell'indifferenza e dell'individualismo a causa dei quali il nostro territorio è esposto all'incuria e ai rischi più disparati, sostenendo, di contro, la forza del “prendersi cura” e del valore di Associazioni come il Centro Rampi, che quotidianamente danno il loro contributo silenzioso e solidale al Paese. Il racconto, ha ricordato Veltroni, è la prima forma di solidarietà e apertura all'altro, fondamentale per la costruzione della personalità di un bambino: in un certo senso, ciascuno è il frutto delle storie che gli sono state donate e narrate.

La premiazione delle opere è stata aperta con l'assegnazione dei riconoscimenti della categoria “Romanzi”. Si è partiti dall'opera terza classificata della sezione, “La bottega del libraio” di Manuela Corsino da Nave (BS), premiata dalla scrittrice Lia Levi con la seguente motivazione: *“Nell'opera prevale il motivo dell'evasione dalla realtà – o della scoperta della realtà più autentica – attraverso la lettura. È quanto accade al giovane protagonista che, muovendo da un libro, arriva a vivere delle meravigliose avventure ambientate nel Medio Evo. Il libro si contrappone, tra l'altro, all'uso eccessivo dei videogame, che non riescono a stimolare la fantasia quanto i libri. Intrigante il racconto, gradevolissima la forma, in un italiano molto agevole e curato. Libro, dunque, ben scritto e ben strutturato. Storia semplice ma avvincente, pulita, lineare. Scrittura sicura che ha la qualità di usare il giusto numero di parole”.*



Camillo Marcello Ciorciaro.



Walter Veltroni e i presentatori Giorgio Nisini e Cinzia Tani.



Il saluto di Veltroni ad Angelo Licheri, presente in sala.

Il secondo posto, assegnato al romanzo "Forza è una città" di Giuseppe Benvenuto Bonafede, da Terracina (LT), è stato premiato da Rita Di Iorio, vicepresidente del Centro Alfredo Rampi. Questo il giudizio della giuria: *"Chiuso in una cella per aver ucciso la madre, il protagonista scrive alla figlia raccontando la sua verità. Romanzo anomalo, con guizzi interessanti e surreali. Propone riflessioni sulla vita, sul bene e sul male, sulla redenzione dell'anima, sulla presenza dell'aldilà. Si tratta di un dialogo immaginario, quasi un testamento morale del protagonista alla propria figlia, dalla quale si è dovuto separare per una serie di vicissitudini. Linguisticamente molto strutturato, rivela una cifra stilistica di grande personalità. Pur se complesso nella sua struttura e nella sua organizzazione, è un'opera molto originale e presenta delle pagine di forte intensità, sia per gli aspetti contenutistici visionari sia per gli elementi stilistici. La lingua è colta e ricercata, a volte erudita. Opera complessa, dunque, nel suo insieme molto interessante, frutto di una mente fantasiosa e creativa. Anche il movimento narrativo è preciso e accattivante. Presenta una costruzione sintattica e lessicale di sicuro pregio, con un intreccio rigoroso e puntuale che denota una disinvoltura scrittoria e un uso sapiente di metafore e allegorie"*.

Si è giunti così al primo classificato, "Il Diario allegro di Leopoldo Klein" di Alessandro Gioia da Serino (AV), premiato da Franca Rampi, in un incontro molto commovente con l'autore. L'opera, pubblicata dalla "Giulio Perrone Editore", è stata presentata in anteprima proprio in questo momento. Le motivazioni della giuria nell'assegnazione del primo premio sono state le seguenti: *"Romanzo costruito in prima persona e, come promette il titolo, sotto forma diaristica. Sono raccontati pochi mesi della vita di un bambino di dieci anni, Leopoldo. Ha un papà perso in qualche lontana parte del mondo. Ha una mamma con tanti pensieri, che la rendono molto spesso triste. Ha un amico con cui parla: nei mesi*

*freddi all'aperto, in quelli caldi scendendo in cantina e aprendo un frigorifero" (dalla prefazione di W. Veltroni). Ma non tutto è come sembra all'inizio. Pagina dopo pagina, il lettore è portato a immergersi nel mondo interiore di Leopoldo – fragile e sofferente, poetico e resiliente – fino a scoprire la sua vera storia, tra riflessioni acute, sorprese, lacrime e sorrisi. Il piccolo Leopoldo racconta la propria vita e mette in luce le contraddizioni del mondo dei grandi con l'ingenuità del suo punto di vista. La sua storia drammatica è filtrata da un linguaggio chiaro e scorrevole, senza cadute di tono o sensazioni di artificiosità. Ottima la gestione del punto di vista: il protagonista è capace di raccontarsi con ottima padronanza linguistica, costruendo un universo semantico e lessicale del tutto coerente alla voce narrante"*.



Franca Rampi premia Alessandro Gioia, vincitore con il romanzo "Il diario allegro di Leopoldo Klein".

Dopo i romanzi è stata la volta della sezione "Racconti". Il terzo posto, "Il lupo con i riccioli" di Francesco Fattorini da Bagno di Ripoli (FI) è stato premiato da Pietro De Gennaro (giurato, rappresentante di RAI EDU e RAI SCUOLA) con tali motivazioni: *"Il racconto presenta un'ottima costruzione e uno stile molto buono. La storia è bella, insolita e struggente: una mamma lupa racconta questa storia al suo cucciolo in una notte di tempesta... La storia insegna, e non nella maniera ormai convenzionale, a non fermarsi alle apparenze e a combattere la paura della diversità, valutandone la positività"*.

La premiazione del secondo posto è stata effettuata da Antonio Salpietro (Dipartimento di Protezione Civile Nazionale) per il racconto "La marcia dei sogni", scritto da Chiara Bini da Firenze. Il giudizio dei giurati: *"Una storia molto originale. Davvero un'idea nuova, forse mai raccontata in un testo per bambini. Ottimo stile, anche molto divertente. La scrittura, semplice e spiritosa, è funzionale alla bellissima idea di avere come protagonisti i sogni dei bimbi e dei grandi. Un bel racconto ricco di invenzione e fantasia"*.

Con la premiazione del primo posto della sezione, da parte della signora Rampi, per il racconto "Io posso volare" di Rita Rocca, da Roma, è stata presentata la bellissima raccolta che prende proprio il titolo da quest'opera (edita da "L'Erudita"); nell'antologia, oltre alla triade dei vincitori, è pubblicata una selezione dei migliori racconti pervenuti e dei racconti vincitori della categoria "Mi rischio tutto!". Le motivazioni per l'assegnazione del primo posto sono state le seguenti: *"Un bellissimo racconto, ispirato alla vera storia di un bimbo del Kurdistan turco, scritto con uno stile consapevole ed originale. Ben strutturato, affronta con delicatezza e spessore l'importante tematica della questione curda. Molto bella l'idea di racconto a più voci e più stili (si alternano il racconto del protagonista e alcune descrizioni da reportage giornalistico, creando quasi un effetto di mix cinematografico) su storie e bambini tanto lontani e così vicini"*.



Premiazione di Rita Rocca, con la presentazione del volume "Io posso volare".



La platea durante l'intervento di Michele Grano.

A questo punto della mattinata è stato dedicato uno spazio ad altri due interventi: il mio, in qualità di ideatore e coordinatore del Premio (discorso riportato nelle pagg. 25-27) e quello di Carlo Serafini, docente di “Giornalismo culturale” presso l’università “La Sapienza”, giurato e stretto collaboratore nell’organizzazione del Premio, che ha offerto un significativo e appassionato contributo sul valore formativo della letteratura, nonché sul suo incontro con la realtà del Centro Rampi.



L'intervento di Carlo Serafini.

Subito dopo sono stati premiati i tre racconti vincitori della sezione “*Mi rischio tutto! – dai 18 ai 99*”. Il terzo posto, assegnato al racconto “Certo che anche gli arbitri...” di Giacomo Landenna da Milano, è stato premiato da Massimo Gamba (Giurato, scrittore, autore tv) con tali motivazioni: “*Stile serrato, incalzante, sarcastico con qualche punta*

*eccessiva, ma che ben rappresenta la critica sociale sui generis del narratore. Pur nella compressione temporale, la narrazione costruisce una storia composta di personaggi e azioni, strettamente legate alla partita di basket, ma anche di più ampio respiro. Nel racconto si alternano in grande armonia i diversi modi di relazionarsi nei confronti della presenza di un ragazzo down in una squadra di basket. Ottima scrittura, asciutta, essenziale, quasi folgorante. Maturità stilistica. Predomina la grande capacità di ironia, senza fronzoli e senza retorica. Ai limiti dell’eticamente scorretto, trova proprio in questo la sua efficacia morale*”.

Paolo Antonio Magrì, da Campobello di Licata (AG), è stato premiato con il secondo posto con il suo racconto “Rewind” da Nicola Alessandro Pino (Giurato, ricercatore INGV): “*Scritto come un racconto di fantascienza, con una narrazione che rende bene l’ambientazione futuristica. L’argomento è originale e centrato sul tema: il rischio è assunto come momento di crescita, di abbandono della protetta vita adolescenziale, con un inaspettato e acre colpo di scena nel finale... Le atmosfere “ai confini della realtà” sono rese con efficacia e con una buona scrittura. L’intreccio è ingegnoso. Lo scontro tra padre e figlio, tra desiderio di protezione e di libertà, viene portato agli eccessi in un mondo in cui il tempo può essere controllato e riavvolto. L’inizio in medias res, che*

*svela solo alle ultime righe l’identità dei personaggi, rende il racconto decisamente avvincente. Crea suspense nel lettore e lo svelamento finale riesce effettivamente bene all’autore. La conclusione in cui il padre si allontana con il “sorriso amaro” rende il racconto come sospeso: un interessante espediente per lasciare al lettore l’ultimo giudizio*”.

Franca Rampi ha premiato anche il primo classificato della sezione: Corrado Roda, da Roma, con il racconto “Tia, Lia e... Dollo”. Questo il giudizio della giuria: “*Quasi un diario a due voci, il racconto è scritto in soggettiva da un fratello, malato, e una sorella, gemelli di 8 anni. Interessante questa scelta del cambio dell’io narrante, nell’alternarsi dei punti di vista dei due gemelli nella loro reazione alla malattia. La scrittura è lineare ed efficace, con un linguaggio volutamente “infantile” che restituisce un’alta padronanza degli espedienti letterari. La prospettiva dei bambini è credibile e la descrizione della malattia non scade mai in situazioni “lagnose”. Il tema duro e difficile è rivisto tramite gli occhi trasfiguranti dei bambini: la loro innocenza ingenua riesce a trasformare anche un evento così drammatico in un gesto d’amore disinteressato. Tra parole buffe si riflette su alcune sostanziali: fiducia, cura, coerenza. La risorsa del legame affettivo tra gemelli porta ad abbracciare un rischio difficile, ma che viene assunto in maniera consapevole e gratuita*”.



La premiazione di Corrado Roda, primo classificato per la sezione “Mi rischio tutto”.



Finalmente è giunto il momento di premiare i racconti della sezione *“Mi rischio tutto! – Scuola”*, con i ragazzi delle scolaresche felici ed entusiasti, che hanno aggiunto colore e freschezza alla già gradevole giornata. Si è partiti dalla premiazione del secondo posto per la Scuola Primaria, ad opera del presidente Daniele Biondo, per il racconto *“La stanza segreta”* di Giulia Gattuso, della classe I C - Istituto Comprensivo *“Erodoto”* di Corigliano Calabro (CS): *“Il racconto avventuroso di un bambino che si ritrova in un mondo fatato - e all'apparenza ideale - ma dal quale dovrà cercare di scappare. È una favola con i consueti boschi, folletti e cinguettii di uccellini, ma l'immagine della vita “di sempre, fatta dalle liti con i compagni, dai rimproveri di mamma e papà, dalle coccole dei nonni, dalle paure delle interrogazioni” riaggancia il racconto al reale e vale tutto il racconto”*.



Daniele Biondo premia Giulia Gattuso, 11 anni, autrice del racconto *“La stanza segreta”*.



La premiazione di Alessandro Alberti, presente con alcuni compagni di classe e il maestro.



La premiazione di Eleonora Porri, presente insieme ai compagni di classe.

Il primo premio per la Scuola Primaria è stato assegnato da Franca Rampi *“Terremoto di figure”* di Alessandro Alberti, della classe IV B – Scuola *“Elisabetta Renzi”* di Cento (FE). Presenti un gruppetto di compagni di classe, emozionati e contenti, accompagnati dal maestro e da alcuni genitori. Questo il giudizio dei giurati: *“Drammatico e intenso racconto del terremoto in Emilia, secondo la prospettiva di un bambino. L'esperienza del terremoto è trasportata nella Pinacoteca della città, dove l'evento traumatico fa vivere letteralmente i personaggi di alcuni quadri. Ottime capacità espressive, linguaggio appropriato, sintassi lineare ma non elementare (se si pensa che sia stato scritto da un bambino della scuola primaria!). Notevole la fantasia e l'accuratezza della descrizione, anche nei dettagli di storia dell'arte. La storia è originale, nel suo intreccio che lega elementi del reale a belle immagini fantastiche. Bella e credibile la descrizione delle modifiche causate dalla catastrofe sia agli animi che agli edifici. Bella anche l'immagine del portico della Pinacoteca preso a simbolo della distruzione. Ottima capacità di scrittura e di sintesi. Fuori dal comune l'immaginazione. Un bambino con una gran dote di coraggio e sensibilità”*.

Franca Rampi ha premiato infine l'autrice del racconto *“Il rischio tra le ri-*

*ghe”*, Eleonora Porri presente insieme a tutta la sua scolaresca (IV C – Ginnasio – del Liceo Classico *“Mariano Buratti”* di Viterbo), prima classificata per le Scuole Superiori con tali motivazioni: *“Il racconto delle emozioni e delle paure di fronte alla pagina bianca... La scrittura è scorrevole, le immagini nitide, ben descritte, e lo stile è piacevolmente essenziale. Il tema, seppur quotidiano, non scivola nel banale e la storia non risulta scontata. Al contrario, il breve racconto è realistico e coinvolgente. Il tema del rischio è affrontato come confronto interiore, elemento di superamento di piccole paure quotidiane. Forse non eroico, ma evidentemente più vicino alla vita e ai sentimenti di adolescenti reali”*.

Giunti alla fine della bellissima mattinata, dopo il commiato e i ringraziamenti dei presentatori, l'attore Camillo M. Ciorciaro ha regalato a tutti un meraviglioso e stimolante *“saluto poetico”* (tratto dal suo spettacolo *“Storia Nostra – Viaggio nella poesia italiana”*), con la recita delle poesie *“I poeti lavorano di notte”* e *“A tutti i giovani raccomando”* di Alda Merini.

\*Ideatore e coordinatore del Premio.

## →🕒 Perché un premio letterario promosso dal Centro Rampi?

brevi riflessioni e grandi ringraziamenti al termine della prima edizione

di Michele Grano\*

All'interno delle molteplici attività realizzate con il Centro Rampi, incontriamo tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze, in contesti diversi e variegati: dalle scuole ai centri di aggregazione giovanile, dai campi estivi alle situazioni di intervento con bambini vittime di emergenze, traumi, crisi.



Michele Grano durante il suo intervento.

In ciascuno di questi ambiti, il più delle volte, il canale privilegiato per entrare in contatto vivo e profondo con loro è quello espressivo e vivido delle storie, della creatività, del gioco, della fantasia, anche nelle circostanze che sembrano più dure e difficili (anzi, le storie si rivelano più indicate proprio in tali situazioni, poiché aiutano i piccoli ad avvicinare le proprie emozioni e i propri pensieri in maniera più favorevole e delicata).

Probabilmente questa evidenza – accanto all'idea sognatrice e ambiziosa di promuovere la letteratura – è stata la prima leva che ci ha stimolato nel promuovere il “Premio Alfredo Rampi

- Letteratura e Infanzia”: desideravamo proporre un evento culturale che incoraggiasse la narrazione, il confronto, la condivisione, la domanda di senso su tematiche care alla nostra associazione, e in particolare quelle legate all'infanzia e all'adolescenza.

Il sogno del Premio si colloca, seppur in maniera originale, all'interno della proposta culturale ed educativa che l'associazione porta avanti fin dalla sua nascita: bambini e ragazzi sono da sempre i primi beneficiari dei progetti e degli interventi del Centro Rampi, quali protagonisti attivi e creativi dei percorsi suggeriti.

Il Premio è dedicato *in primis* a loro e a quanti si interessano, a vario titolo, di infanzia e adolescenza: a mamme e papà, educatori, insegnanti, psicologi, scrittori, curiosi e, in fondo, a tutti gli adulti che – parafrasando la bellissima frase di Saint-Exupéry – non sempre ricordano di essere stati bambini una volta...

Nell'ideare il Premio siamo stati guidati dall'idea di non circoscrivere la creatività degli scrittori. Per questo motivo abbiamo aperto il concorso a opere eterogenee, legate dal filo conduttore – fragile, forte – dell'infanzia. La storia della letteratura è piena di opere che, pur rivolgendosi apparentemente al modo dell'infanzia, celano messaggi profondi e significativi per i “grandi”. Viceversa, non tutti i libri che hanno per protagonisti bambini e ragazzi si rivolgono a loro.

Alla luce di questa riflessione, abbiamo volutamente lasciato riferimenti molto ampi per candidarsi al premio, aspettandoci sia opere relative alla “letteratura sull'infanzia” – su tematiche riguardanti il mondo di bambini e adolescenti (non necessariamente indirizzate a un pubblico di piccoli lettori) – sia opere di “letteratura per l'infanzia”.



**PREMIO ALFREDO RAMPI**  
LETTERATURA E INFANZIA

Il logo del Premio Alfredo Rampi, realizzato da Andrea Bennati.

Inoltre, abbiamo dedicato una sezione del premio al “rischio”, quale tema che potesse unire in un significativo intreccio il mondo dell'infanzia e quello della letteratura, interessando da vicino alcune aree proprie della *mission* del nostro Centro. Abbiamo denominato tale categoria speciale “Mi rischio tutto!” cercando di suggerire, con la scelta dello slogan, la possibilità di affrontare le tematiche relative al rischio con uno



stile inedito che non spaventi o annoi (adottando, ad esempio, un approccio positivo e non catastrofista, ludico e non allarmistico, aperto e non minaccioso, ironico e non serio... dunque davvero utile e non controproducente!).

Il sorprendente risultato di questa prima edizione si può rinvenire nelle opere che presentiamo: il romanzo "Il diario allegro di Leopoldo Klein", l'antologia di racconti "Io posso volare" e l'e-book "Mi rischio tutto!" che dedichiamo con piacere a bambini, ragazzi e adulti; ci sono storie da leggere insieme, storie che possono parlare al bambino che ciascuno è o è stato, storie per i più grandi... In ogni caso, racconti

"veri" – cioè sentiti e mai retorici o manierati – fondati su quel terreno fatto di reale fantasia, creativa autenticità, cruda bellezza, che piccoli e grandi possono condividere (del quale, spesso, i bambini sanno già più di noi).

Sono vere le storie come quella narrata da Rita Rocca nel suo racconto primo classificato "Io posso volare" (che dà il titolo all'antologia), ispirato alla storia reale di un bimbo del Kurdistan turco. Ma sono vere anche le fiabe, come suggerisce Italo Calvino nella sua introduzione alla preziosa raccolta delle "Fiabe italiane", poiché contengono al loro interno gli elementi tipici e archetipici dell'uomo, e riescono a offrire interessanti chiavi di lettura – eterne e primigenie, eppure sempre nuove e creative – per aiutarci a decifrare la complessità del reale.

I racconti e le storie – e in particolare proprio le fiabe e le favole – hanno grande valore nella costruzione della personalità e nella conoscenza di se stessi perché affrontano le tematiche psichiche fondamentali in cui è possibile rispecchiarsi. Sono potenti mezzi espressivi che ci aiutano a conoscere le nostre emozioni e ad armonizzarci con le nostre paure e i nostri

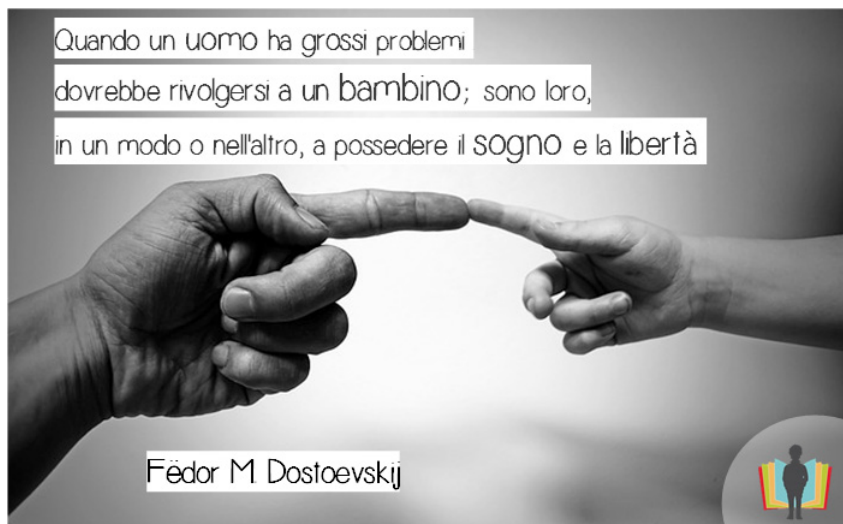
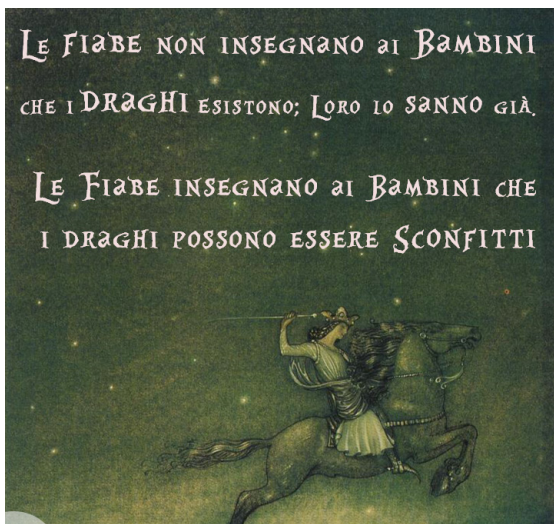
desideri, suggerendo soluzioni alle difficoltà.

Le storie educano il nostro immaginario, formano la nostra coscienza. Hanno il grande merito di favorire confronto con il nostro lato ombra, con i lupi, le streghe e tutti i mostri che vivono nel nostro mondo interiore e relazionale, permettendoci di esorcizzarli, conoscerli, affrontarli, trascenderli.

Come ha scritto in proposito Gilbert K. Chesterton: "Le fiabe non insegnano ai bambini che i draghi esistono, i bambini lo sanno già che esistono. Le fiabe insegnano ai bambini che i draghi possono essere sconfitti".

Probabilmente e paradossalmente oggi avrebbero più bisogno di fiabe gli adulti, per re-imparare a fare i conti con l'irrazionale e l'impossibile, grazie alla forza espressiva di quell'universo non edulcorato, vivace e profondo, che solo le fiabe riescono a custodire e donare.

Al termine di queste riflessioni, che l'esperienza del Premio ha fatto crescere e maturare in me, sento di ringraziare – anche a nome di tutta la nostra Associazione – le persone e le istituzioni che hanno aderito alle diverse fasi del progetto con entusiasmo e professionalità, contribuendo al successo dell'iniziativa. Grazie al presidente della Giuria, Walter Veltroni, e a tutti i giurati per il lavoro prezioso e professionale.



Un grazie ancora più grande a coloro che ci hanno inviato i loro romanzi e racconti, le loro fiabe, le loro storie... tutti gli autori, piccoli e grandi, che hanno aperto il loro cuore e la loro intelligenza per regalarci delle piccole perle di narrazione, bellezza, riflessione, commozione, sogno.

Un ultimo, particolare ringraziamento a Leopoldo Klein, questo ragazzino nato dalla penna di Alessandro Gioia, che ci ha permesso di entrare in punta

di piedi nel suo mondo interiore – fragile e sofferente, poetico e resiliente – regalandoci riflessioni acute, sorprese, lacrime e sorrisi, ma soprattutto un po' di quel "sogno" e quella "libertà" che solo i bambini conoscono.

Per concludere vorrei condividere un'ultima citazione, scritta su un *social network* da Corrado Roda (primo classificato nella sezione "Mi rischio tutto", con il suo meraviglioso racconto "Tia, Lia e... Dollo"), che mi sembra

racchiudere in poche righe lo spirito del nostro Premio: *"Credo fortemente che cultura e sociale debbano camminare mano nella mano e le realtà che le fanno incontrare siano come la terra buona dove piantare una tenda"*.

\*Ideatore e coordinatore del Premio Alfredo Rampi.

## →🕒 Il diario allegro di Leopoldo Klein

prefazione

di Walter Veltroni\*

Il genere "diario", nella letteratura, è sempre stato un po' sui generis, ha sempre occupato un posto particolare. Racconto di se stessi in prima persona oppure modo per fare lo stesso dando però voce ad un personaggio di fantasia, il diario diventa spesso la via, per lo scrittore, per lasciare traccia del proprio vissuto o per dare forma ai propri pensieri, alle proprie convinzioni.

Spesso il confine, la distinzione, non è semplice. Succede per volontà dello stesso autore. E allora è al lettore che spetta il compito di immaginare quale sia il discrimine e dove sia la verità, ammesso che ci sia.

Chi leggerà queste pagine di Alessandro Gioia sarà chiamato ad un esercizio ulteriore, dovrà fare qualche passo in più. In un modo interessante, persino sorprendente.

Il diario che segue racconta pochi mesi della vita di un bambino di dieci anni, Leopoldo. Ha un papà lontano, sempre in viaggio, perso in qualche lontana parte del mondo. Ha una mamma con tanti pensieri, che la rendono molto spesso triste. Ha un amico con cui parla: nei mesi freddi all'aperto, in quelli caldi scendendo in cantina e aprendo un frigorifero.

È un bambino che ama scrivere, e que-

sto lo si può intuire. E che è molto responsabile, tanto che per far risparmiare la sua famiglia ha deciso che chiederà a Babbo Natale e alla Befana di fare i turni: un anno verrà uno, l'anno dopo arriverà l'altra.

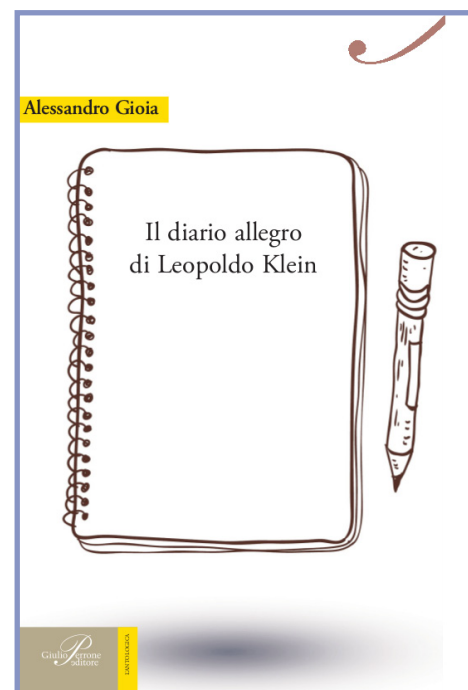
Come tantissimi bambini conosce il piccolo principe di Saint-Exupery e Pippi Calzelunghe, e come loro pensa che sognare è importante, soprattutto sognare un mondo migliore. Impossibile? No, perché per Leopoldo nelle persone bisogna avere fiducia. Nonostante sappia, come tutti i bambini intelligenti, che i grandi non sono poi così saggi come sembrano.

"Basta, questa prefazione ci sta raccontando troppe cose", potrebbe ora dire chi sta leggendo queste righe.

Posso assicurare che non è così, che molto poco è stato detto e che non tutto è quel che sembra.

A parte il fatto che a Leopoldo piace davvero scrivere. E piace davvero sognare. E credere in un domani migliore. Per il mondo. E per se stesso.

\*Presidente della Giuria "Premio Alfredo Rampi".



La copertina del libro.

## →🕒 Autismo: “Si intervenga sul bambino supportando anche la famiglia”

intervista al professor Mark Tano Palermo

di Sonia Topazio\*

**S**i è celebrata il 2 aprile scorso l'ottava Giornata mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo.

Il termine fu designato dallo psichiatra svizzero Eugen Bleuler per designare la perdita del contatto con la realtà e la costruzione di una vita interiore propria, che alla realtà viene anteposta. L'autismo è relativamente frequente nella schizofrenia, ma con qualche differenza può verificarsi anche in altre condizioni. “Riconoscere i talenti delle persone con disturbi dello spettro autistico, piuttosto che concentrarsi sulle loro debolezze è essenziale per la creazione di una società che sia veramente inclusiva”, si legge in un comunicato delle Nazioni Unite a nome del sottosegretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

L'autismo è, quindi, una malattia ad elevato impatto sociale, sulle cui cause e diffusione i dati sembrano non essere certi. Quest'oggi cercheremo di riordinare le idee con il neurologo Mark Tano Palermo, Professore di Psichiatria presso il Dipartimento di Psichiatria e Medicina del Comportamento al *Medical College of Wisconsin, Milwaukee, USA*, e presidente del Law and Behavior Foundation.

**Lei è un esperto di autismo, che nell'immaginario collettivo è stato rappresentato cinematograficamente dal film “Rain man”, nell'88.**

Ah, Rain man! Rain man ha purtroppo affrontato riduttivamente il problema, sottolineando peraltro quella che è una delle caratteristiche, in realtà, più rare dell'autismo, ossia le capacità di *savant* che occasionalmente si incontrano in queste persone. Competenze fuori dell'ordinario in ambito mnemonico, che purtroppo sono quasi sempre

sganciate da una finalità “produttiva”, e, come in Rain man, rischiano di diventare un fenomeno da baraccone. È stato comunque un film utile. Ha portato alla ribalta, in Italia (gli USA sono un paese più consapevole ed impegnato per tutto ciò che riguarda situazioni cliniche ad alto impatto sociale), una malattia che era, ed è tuttora per la verità, seppure in modo diverso rispetto al passato, relegata negli ambulatori e nei centri diurni, e che rimane tutt'oggi avvolta nel “mistero”.

**Come si fa diagnosi e quali sono i segni dai quali un familiare può sospettare l'insorgenza della malattia?**

La diagnosi, come in tutte le condizioni cliniche, è fondamentale. Ed è importantissimo che venga fatta il più presto possibile. L'autismo è una malattia del cervello, e si può dire senza troppi giri di parole che “il tempo è neuroni”! Prima si fa diagnosi, prima si interviene. La diagnosi non è, per la verità, semplicissima. Si avvale di osservazioni seriali del comportamento, di strumenti standardizzati e di grande competenza. L'autismo, come altre situazioni psichiatriche, si manifesta lungo uno spettro di gravità. Due bambini possono essere entrambi autistici ma essere completamente diversi l'uno dall'altro. È quindi molto facile, se si è senza grande esperienza ed attenzione, fare errori diagnostici. E questi non sono senza conseguenze, dato che la diagnosi si abbatte come un macigno su una famiglia.

**Mi dia una definizione semplice e comprensibile di autismo.**

L'autismo è una malattia dell'intelligenza sociale, della relazione, per così dire.

Ma non solo. Accanto ad anomalie nel rapporto con gli altri, anche con i genitori, si associano problemi a carico dello sviluppo armonioso del linguaggio e spesso, ma non necessariamente, alcuni comportamenti ripetitivi. Il bambino quindi può evitare il contatto oculare, resistere all'abbraccio, o non ricambiare, non sorridere. Può parlare tardi. O talvolta prestissimo, imparando a leggere da solo! Può passare ore a far ruotare oggetti o ad allinearne altri. Ed essere terribilmente infastidito se interrotto. A tutto questo si aggiungono, a volte, iperattività e fastidi sensoriali (sono ad esempio insofferenti al caldo o al freddo, ai sapori od odori che altri non notano, ai rumori “comuni”, come ad esempio una ventola o l'aspirapolvere).

La diagnosi o il sospetto richiede consapevolezza ed esperienza. Nel genitore richiede anche grande attenzione. Avere altri figli aiuta molto, perché c'è un termine di paragone.

**Quali sono i miti da sfatare sull'autismo? Ad esempio la pet therapy è utile? I vaccini hanno un ruolo sull'etiopatogenesi?**

I miti da sfatare? Quelli non mancano mai. Il mito della madre “frigorifero”, ad esempio, che vedeva la madre come responsabile del problema, è stato ampiamente smontato, anche se, per la verità, in certi ambiti clinici incredibilmente ancora resiste con tenacia, sotto altre vesti. Forse un mito da sfatare è che le persone con autismo siano “prigioniere” e che vadano liberate, e che ciò sia possibile trovando la chiave del loro problema. Questo ha difatti portato a fenomeni estremamente controversi e pericolosi nell'ambito di approcci non ben validati scientificamente. La pet

therapy? È senza dubbio molto usata in ambito neuropsichiatrico infantile e può essere estremamente utile quando è inserita nel contesto di un approccio multidisciplinare. Ciò che è necessario chiarire, come con qualsiasi altro intervento, è l'obiettivo della terapia. Questo è molto importante perché al suo raggiungimento ne segue un altro, ed un altro ancora. Altrimenti rischia di non essere più terapia.

Il discorso sui vaccini richiederebbe una intervista a sé! È un argomento controverso. L'evidenza scientifica non dimostra una causalità relativamente ai vaccini. Esiste senza dubbio una associazione tra alcune vaccinazioni e convulsioni febbrili, e questo è ben noto, ed è evidenza di neurotossicità. Ma questo è vero per tutti i bambini vaccinati. Suppongo sia quindi plausibile che, in certi casi, il vaccino possa scatenare reazioni immunitarie che possano contribuire a determinare lesioni patologiche alla base del quadro clinico che osserviamo. Ma da qui a sconsigliare l'uso dei vaccini ce ne passa!

### Quali sono le cause più probabili?

È la solita domanda da un milione di euro! L'autismo è una malattia che definiamo "multifattoriale". Ha molte concause. E peraltro non è una singola malattia, come ad esempio la varicella. Vi sono probabilmente molte cause. Esiste sicuramente, in alcune situazioni, una vulnerabilità genetica. Vi sono aree specifiche del cervello coinvolte, essendo l'autismo una malattia neurologica. Ma purtroppo non abbiamo "un gene" o "una causa".

### Quali sono gli approcci terapeutici che hanno mostrato i migliori risultati sino ad oggi?

Non esiste "l'approccio" all'autismo. Esistono i bambini, o le persone, con autismo, ed esistono una serie di approcci. Nessun approccio può funzionare da solo. L'autismo è una condizione

con cause molteplici e soprattutto con manifestazioni molteplici. Gli interventi devono essere mirati ad obiettivi molto concreti e misurabili. Una delle componenti più importanti della terapia è l'informazione. Rendere consapevoli genitori ed insegnanti ed insegnare loro tecniche di base e strategie significa aumentare in modo esponenziale gli stimoli al cervello dei nostri bambini. In paesi più "avanti", un bambino riceve dalle 15 alle 20 ore di terapia alla settimana. In Italia temo si sia ben al di sotto di questi numeri. Ma genitori ed insegnanti possono essere terapisti validissimi! In fondo non mandiamo i nostri figli da qualcun'altro per imparare ad allacciarsi le scarpe, lo facciamo a casa. Non è molto diverso. Basta saperlo fare! Il genitore attento e consapevole è fondamentale.

### Quali sono i più grossi deficit nella gestione dell'autismo nel nostro Paese?

C'è una domanda di riserva? Scherzo. Ma nemmeno tanto. I deficit sono molti, dall'esordio alla fine della malattia. È fondamentale ricordare che l'autismo si associa ad una durata di vita normale. E a parte il qui e ora, esiste il "dopo di noi", ossia la normale e drammatica preoccupazione dei genitori riguardo al futuro dei propri figli quando loro non ci saranno più. I genitori, purtroppo, come in moltissime altre situazioni in Italia, si sostituiscono, per forza, a istituzioni carenti sul piano assistenziale. Al di là dell'occasionale isola felice, che media e istituzioni usano inevitabilmente come esempio di avanguardia terapeutica, la realtà è ben diversa. Ma per questo dovrebbe chiedere alle famiglie: ce n'è a migliaia.

\*Direttore responsabile CIP.



## DIVENTA VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE!

### I Volontari

CONTRIBUISCONO A MIGLIORARE  
LA VITA DI TUTTI



Se sei dinamico, vuoi sentirti utile e hai compiuto 16 anni

Il Gruppo Comunale Protezione Civile Città di Albano Laziale e il Centro Alfredo Rampi Onlus organizzano un corso per formare nuovi volontari da inserire nelle diverse aree di intervento: PREVISIONE - PREVENZIONE - SOCCORSO - SUPERAMENTO dell'EMERGENZA.

Il corso sarà tenuto da tecnici esperti del settore in collaborazione con altre Associazioni di Volontariato e Istituzioni presenti sul territorio.

Partecipa senza impegno alla presentazione del progetto formativo giunto alla 4° edizione che si terrà presso la Sala Giunta di Palazzo Savelli (piazza Costituente nr. 1 – Albano Laziale) **il giorno 19 febbraio 2015 ore 17.30**

- Presentazione progetto 19 Febbraio 2015
- Iscrizioni entro il 25 Febbraio 2015
- Inizio corso: 28 Febbraio 2015
- Partecipazione gratuita (per gli iscritti al gruppo di Albano Laziale e Centro Alfredo Rampi Onlus)
- Certificazione di fine corso

#### Info e iscrizioni:

Sede **Gruppo Comunale Protezione Civile Città di Albano Laziale**  
Via Trilussa, 70 - 00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 069307263 - Fax 069304435  
email: [segreteria@protezionecivialealbano.org](mailto:segreteria@protezionecivialealbano.org)

Sede **Centro Rampi Onlus**  
Via Altino 16, scala A int. 7 - 00183 Roma  
Tel. 0677208197 - Fax 0670491567  
email: [info@centrorampi.it](mailto:info@centrorampi.it)



[www.protezionecivialealbano.org](http://www.protezionecivialealbano.org) - [www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it)



## →◎ CAMPO DELL'OSSO – GIOCO E NATURA

Soggiorni settimanali per ragazzi dai 6 ai 13 anni... Nell'incanto della natura a 70 km da Roma



Campo dell'Osso si trova **nel cuore dei Monti Simbruini, a soli 70 km da Roma**, all'interno del Parco Naturale più esteso del territorio laziale: un luogo emozionante che regala scenari incantevoli ai visitatori grandi e piccini.

L'iniziativa, patrocinata dal Centro Alfredo Rampi, è davvero un'occasione ideale per stimolare la sfera emotiva e relazionale dei

ragazzi, incentivare l'autonomia, coltivare il piacere della scoperta e recuperare un contatto autentico con la natura. Uno spazio-tempo per divertirsi e crescere in gruppo, con attività piacevoli e stimolanti pensate con competenza e passione educativa.

Al centro della proposta c'è l'attenzione ai ragazzi e al loro benessere, il rispetto dei loro ritmi e dei loro bisogni, la dedizione posta al servizio del loro sviluppo.

Esplorazioni, *rafting*, equitazione, *orienteeing*, *mountain bike*, arrampicata, speleologia, giochi a squadre, laboratori creativi, astronomia... ecco solo alcune delle esperienze da vivere nel campo!

Divertimento e spettacolari **avventure che aiutano a crescere**, perché permettono di sperimentare le proprie capacità in contesti protetti e divertenti, per aumentare la fiducia in se stessi, negli altri e nell'ambiente!

### DATE CAMPI 2015

**17 maggio 2015,**  
ore 15: **OPEN DAY**  
a **Campo dell'Osso**,  
per conoscere l'équipe,  
le strutture, il progetto.

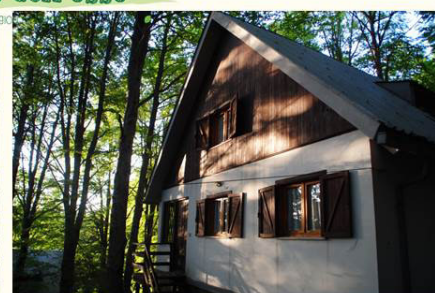
21 - 28 GIUGNO



5 - 12 LUGLIO



19 - 26 LUGLIO



30 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

[info@campodellosso.it](mailto:info@campodellosso.it)

342 8667325 • [www.campodellosso.it](http://www.campodellosso.it) • [www.facebook.com/Campodellosso](http://www.facebook.com/Campodellosso)



## →🕒 Il diario allegro di Leopoldo Klein di Alessandro Gioia

Romanzo vincitore della prima edizione del “Premio Alfredo Rampi - Letteratura e Infanzia”, edito dalla “Giulio Perrone Editore”.

Sono raccontati pochi mesi della vita di un bambino di dieci anni, Leopoldo, che “ha un papà perso in qualche lontana parte del mondo. Ha una mamma con tanti pensieri, che la rendono molto spesso triste. Ha un amico con cui parla: nei mesi freddi all’aperto, in quelli caldi scendendo in cantina e aprendo un frigorifero” (dalla prefazione di Walter Veltroni). Ma non tutto è come sembra all’inizio. Pagina dopo pagina, il lettore è portato a immergersi nel mondo interiore di Leopoldo fino a scoprire la sua vera storia, tra riflessioni acute, sorprese, lacrime e sorrisi.

Il piccolo Leopoldo racconta la propria vita e mette in luce le contraddizioni del mondo dei grandi con la purezza e l’ingenuità del suo punto di vista. La sua storia drammatica è filtrata da un linguaggio chiaro e scorrevole, senza cadute di tono o sensazioni di artificiosità.



Il diario che segue racconta pochi mesi della vita di un bambino di dieci anni, Leopoldo. Ha un papà lontano, sempre in viaggio, speso in qualche lontana parte del mondo. Ha una mamma con tanti pensieri, che la rendono molto spesso triste. Ha un amico con cui parla: nei mesi freddi all’aperto, in quelli caldi scendendo in cantina e aprendo un frigorifero. [...] Come tantissimi bambini conosce il *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry e Pippi Calzelunghe, e come loro pensa che sognare è importante, soprattutto sognare un mondo migliore. Impossibile? No, perché per Leopoldo nelle persone bisogna avere fiducia. Nonostante sappia, come tutti i bambini intelligenti, che i grandi non sono poi così saggi come sembrano.

WALTER VELTRONI



GIULIO PERRONE EDITORE

## →🕒 Io posso volare!

Un interessante ed eterogeneo florilegio di racconti sull’infanzia e per l’infanzia, edito dalla casa editrice “L’Erudita”.

I lettori troveranno in questa raccolta la triade dei racconti vincitori del Premio Alfredo Rampi (“Io posso volare” di Rita Rocca – racconto che dà il titolo all’antologia –, “La marcia dei sogni” di Chiara Bini e “Il lupo con i riccioli” di Francesco Fattorini), tutti i racconti ritenuti meritevoli di pubblicazione dalla giuria e, inoltre, i racconti vincenti della categoria speciale “Mi rischio tutto!”, tre opere scritte da adulti, due ideate da giovani studenti.

Bellissime storie rivolte ai bambini, altre per ragazzi e adolescenti, storie che grandi e piccini possono leggere insieme, storie che possono parlare al bambino che ciascuno è o è stato, storie per i più grandi...



Dal 1981 il Centro Alfredo Rampi Onlus si occupa di promozione della cultura della sicurezza e del benessere nei contesti di vita, tutela dell’infanzia, psicopedagogia, solidarietà e volontariato, protezione civile, prevenzione dei rischi ambientali, soccorso tecnico e psicosociale nelle emergenze. Tale patrimonio e tale missione sono stati raccolti dalla Fondazione Alfredo Rampi Onlus, nata nel 2011, per valorizzare l’esperienza, le conoscenze ed il network del Centro Rampi. Bambini e ragazzi sono sempre stati i primi beneficiari dei progetti e degli interventi del Centro. Il “Premio Alfredo Rampi - Letteratura e infanzia”, pensato come evento culturale che potesse toccare gli animi e la sensibilità di molti, grazie alle modalità immaginifiche e arricchenti del linguaggio letterario, è dedicato a loro e a quanti hanno a cuore le tematiche dell’infanzia e dell’adolescenza.

Centro Alfredo Rampi

[www.centrorampi.it](http://www.centrorampi.it) | [www.premioalfredorampi.it](http://www.premioalfredorampi.it)



**UNA BUONA LETTURA E... UNA BUONA AZIONE: CON L’ACQUISTO DI UNO O ENTRAMBI I VOLUMI TRAMITE IL CENTRO ALFREDO RAMPI ONLUS CONTRIBUIRETE A SOSTENERE LE ATTIVITÀ DELL’ASSOCIAZIONE!**

Per info e prenotazioni: [info@centrorampi.it](mailto:info@centrorampi.it)

# CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

## →🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

### FRONTEGGIARE LE “PATOLOGIE CIVILI” NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana “Adolescenza, educazione e affetti” diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scadere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle “patologie civili”.

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione grupale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



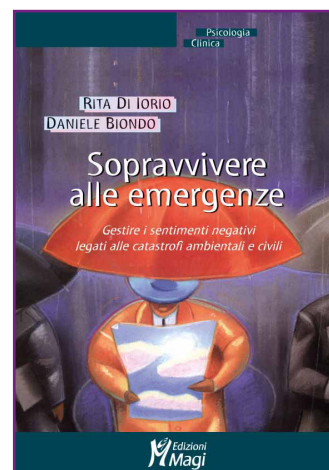
## →🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

### Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del “Centro Alfredo Rampi onlus”, che hanno definito “modello psicodinamico multiplo per le emergenze”. Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



## →🕒 PSICOSOCCORSO

### Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

